

PISANELLO. IL TUMULTO DEL MONDO.

MANTOVA,
PALAZZO DUCALE
7 OTTOBRE 2022 –
8 GENNAIO 2023

Comunicato stampa

Scheda tecnica

Scheda catalogo

Colophon

Testi istituzionali

Saggio dal catalogo
*Dal mattone al Pisanello
e al bambù* (Stefano L'Occaso)

Percorso della mostra

Elenco delle opere in mostra

Selezione immagini per la stampa

UNA MOSTRA DI



CON IL PATROCINIO DI



CON IL SOSTEGNO DI



IN COLLABORAZIONE CON

MANTOVA VILLAGE
LAND+FASHION

CATALOGO E COMUNICAZIONE

Electa

PISANELLO. IL TUMULTO DEL MONDO.

MANTOVA,
PALAZZO DUCALE
7 OTTOBRE 2022 –
8 GENNAIO 2023

Comunicato stampa

La mostra dedicata a Pisanello è **pensata in occasione dei 50 anni dall'esposizione curata da Giovanni Paccagnini**, con la quale fu presentata una delle più importanti acquisizioni nel campo della storia dell'arte nel XX secolo: la scoperta nelle sale di Palazzo Ducale di Mantova del **ciclo decorativo di tema cavalleresco** dipinto a tecnica mista intorno al 1430-1433 da Antonio Pisano, detto il Pisanello.

L'esposizione che apre il 7 ottobre, prodotta e promossa da Palazzo Ducale di Mantova fa parte di un programma di ampia visione e lungo periodo **per la valorizzazione dell'opera** e della **Sala dedicata all'artista, insieme all'attigua Sala dei Papi**. È stato infatti ripensato in maniera permanente l'allestimento dell'intero ambiente (9,50x17,50 m; 3 pareti su 4 hanno svelato anche le sinopie della composizione affrescata; 100 mq tra affreschi e sinopie) per la miglior fruizione di un ritrovamento eccezionale del patrimonio artistico italiano.

Il progetto restituisce una leggibilità completa delle pitture, strappate e ricollocate oltre cinquant'anni fa, grazie a un **nuovo sistema di illuminazione**. Una luce calda e rivolta sui dipinti murari di Pisanello – al posto della precedente luce diffusa naturale – esalta i riflessi degli inserti dorati e i magnifici dettagli del disegno. Inoltre, una **pedana sopraelevata** consente al visitatore di apprezzare le pitture alla corretta distanza calcolata dall'artista, dato che fino ad oggi il percorso di visita si trovava a una quota più bassa di ben 110 cm a causa delle successive trasformazioni della sala.

Un 'nuovo' percorso, dunque, **arricchito da apparati di approfondimento**, che permette al pubblico la riscoperta secondo un punto di vista 'corretto' della realtà ricca di particolari e dettagli descritta dal Pisanello, della sua linea sinuosa e della straordinaria minuzia di tocco dell'artista.

L'intervento permanente nella sala del Pisanello si avvale del supporto alla progettazione del Politecnico di Milano, polo territoriale di Mantova, con la supervisione di **Eduardo Souto de Moura**; la parte temporanea dell'allestimento è progettata da **Archiplan Studio** che si è occupato anche di fornire tutti gli esecutivi.

Pisanello. Il tumulto del mondo, curata da Stefano L'Occaso, è una mostra che coinvolge **due ampie sale attigue e consecutive del piano nobile**, la Sala del Pisanello e l'attigua Sala dei Papi, oltre agli ambienti al piano terreno, allestite per mostrare **una panoramica della cultura tardo-gotica a Mantova**, esponendo un'eccellente selezione di pitture, sculture e miniature.

La sala del Pisanello è dedicata al ciclo pittorico, in relazione ai disegni preparatori, le pitture murali e le sinopie a vista; **la sala dei Papi viene invece allestita in maniera definitiva** con le foto storiche, le tracce materiali di uno straordinario intervento di strappo, alcune sinopie attualmente non esposte e tutto ciò che permette di raccontare la tecnica esecutiva delle pitture di Pisanello, la loro scoperta, la citata mostra del 1972 e gli interventi di restauro dagli anni Sessanta a oggi.

PISANELLO. IL TUMULTO DEL MONDO.

MANTOVA,
PALAZZO DUCALE
7 OTTOBRE 2022 –
8 GENNAIO 2023

Un apparato multimediale interattivo completa l'allestimento: attraverso monitor touch screen è possibile visionare tutti i dettagli del ciclo cavalleresco a un ingrandimento mai visto fin ad ora, e navigare in un'accurata ricostruzione tridimensionale – realizzata dal 3d designer Matteo Morelli – della Sala del Pisanello quando ancora si chiamava “Sala dei Principi”, ovvero a una soglia storica precedente agli interventi che hanno portato alla scoperta del ciclo.

Infine, nelle sale dell'Appartamento di Santa Croce al pian terreno, adeguatamente schermate dalla luce esterna, sono presentate opere che, dal 1400 circa alla metà del XV secolo, mostrano e sintetizzano il panorama della cultura artistica coeva a Mantova, attraverso le statue dei Dalle Masegne già a decoro della cattedrale; attraverso le opere di Stefano da Verona, altro protagonista dell'età di Pisanello; attraverso i codici miniati che raccontano l'evoluzione del gusto della famiglia Gonzaga, evoluzione resa esemplare dal messale di Barbara di Brandeburgo, iniziato da Belbello da Pavia e concluso da Girolamo da Cremona, in chiave oramai pienamente rinascimentale. In questa sala trovano ospitalità anche le opere di Pisanello non strettamente legate al ciclo arturiano.

L'esposizione conta circa **30 opere** tra cui **prestiti internazionali** quali i capolavori del Pisanello la *Madonna col Bambino e i santi Antonio e Giorgio* della National Gallery di Londra, **per la prima volta in Italia** dalla sua “partenza” nel 1862, e i disegni del Museo del Louvre di Parigi; ma anche l'*Adorazione dei magi* di Stefano da Verona dalla Pinacoteca di Brera di Milano e, non da ultimo, la preziosa *Madonna della Quaglia*, una tavola giovanile di Pisanello, considerata tra le opere simbolo del Museo di Castelvecchio di Verona, disponibile anche in virtù di un accordo di valorizzazione in essere tra i due Musei sui rapporti artistici tra Verona e Mantova.

Tra i contributi a sostegno della mostra, per continuità e impegno, si segnala quello di Fondazione Banca Agricola Mantovana che offre da molti anni il proprio sostegno alle iniziative promosse da Palazzo Ducale, concorrendo alla valorizzazione del patrimonio artistico nazionale e alla diffusione dell'arte e della cultura nella comunità mantovana.

La mostra è accompagnata da un catalogo edito da Electa.

PISANELLO. IL TUMULTO DEL MONDO.

MANTOVA,
PALAZZO DUCALE
7 OTTOBRE 2022 –
8 GENNAIO 2023

Storia dei dipinti del Pisanello a Mantova

Che Pisanello avesse dipinto in Palazzo Ducale lo si sapeva da quasi un secolo: almeno dal 1888, quando fu pubblicato un documento del 1480 che attestava la presenza nel palazzo di una “salla del Pisanello”, sulla cui ubicazione le stesse fonti tuttavia non offrivano dettagli. Questo ambiente aveva subito una serie di trasformazioni che, ai tempi di Paccagnini, lo rendevano irriconoscibile. Già il 15 dicembre 1480 l'architetto toscano Luca Fancelli avvertiva: “è chaduto una chorda da chiave della sala del Pisanello chon una parte di sofita, perché tute dite chorde sono state azunte per lo pasato perché erano marze nel muro e non ano sostegno alquno”. Il definitivo abbassamento del pavimento si data però forse al 1579, quando le pareti della sala – allora nota come “sala degli Arcieri” – vennero coperte da una decorazione a finti marmi. Un'ulteriore importante trasformazione risale al 1701, quando le pareti della sala vengono coperte da un nuovo strato d'intonaco, dipinto con un fregio corrente di ritratti dei Gonzaga, da Luigi a Ferdinando Carlo. Anche questo assetto subisce nuove manomissioni nel 1808-1812, quando il fregio con i Principi è in parte “restaurato” in chiave neoclassica.

Era questa la situazione che si presentava agli occhi di Paccagnini nel 1965 circa, quando – guidato da alcune tracce pittoriche presenti nel controsoffitto – ordinò la totale rimozione delle superfici sovrapposte allo strato pittorico quattrocentesco, riportandolo così alla luce.

Da allora i murali di Pisanello si sono imposti come uno dei principali testi figurativi del primo Quattrocento italiano, di quel periodo comunemente noto come “tardo Gotico”. Furono dunque eliminate le ridipinture del 1808-1812, che erano probabilmente a tempera; furono strappati gli affreschi del 1701; strappati poi gli affreschi cinquecenteschi. Riemerse così lo strato pittorico di Pisanello. Ma anche le pitture di Pisanello furono strappate – con dei rulli che si conservano tuttora nei depositi del Palazzo e che torneranno a essere esposti – e dopo di esse anche le sinopie sottostanti. Una vera e propria ricerca “emozionale” delle sinopie, secondo un gusto vagamente idealista, che inseguiva il primo pensiero, il disegno preparatorio dell'artista. Tutta la decorazione tardo-gotica è infatti oggi applicata su enormi pannelli. Solo nel 1972 la scoperta fu presentata ufficialmente al pubblico e agli studiosi.

PISANELLO. IL TUMULTO DEL MONDO.

MANTOVA,
PALAZZO DUCALE
7 OTTOBRE 2022 –
8 GENNAIO 2023

Scheda tecnica

Titolo	<i>Pisanello. Il tumulto del mondo</i>
Sede	Mantova, Palazzo Ducale Piazza Sordello, 40
Date	7 ottobre 2022 - 8 gennaio 2023
A cura di	Stefano L'Occaso con la collaborazione di Giulia Marocchi e Michela Zurla
Promossa e organizzata da	MiC, Ministero della Cultura Palazzo Ducale di Mantova
Con il supporto di	Fondazione Banca Agricola Mantovana Fondazione Cariplo Mantova Village Land of Fashion Fondazione Comunità Mantovana
Comunicazione	Ufficio Comunicazione di Palazzo Ducale Electa
Progetto d'allestimento	Politecnico di Milano, Polo Territoriale di Mantova con la supervisione dell'architetto Eduardo Souto de Moura
Per la luce	Viabizzuno spa, Bentivoglio (Bologna)
Catalogo	Electa
Orari	Da martedì a domenica dalle 8.15 alle 19.15 (ultimo ingresso ore 18.20). Giorno di chiusura settimanale lunedì. Chiusura biglietteria ore 18.20

PISANELLO. IL TUMULTO DEL MONDO.

MANTOVA,
PALAZZO DUCALE
7 OTTOBRE 2022 –
8 GENNAIO 2023

Biglietteria e prenotazioni

Biglietto Pisanello (e Corte Vecchia)

Intero €9, Ridotto €2

Biglietto integrato

(mostra+Castello e Corte Vecchia)

Intero €15, Ridotto €2

Convezioni:

ingresso gratuito alla mostra per possessori
di Abbonamento Musei Lombardia / Valle d'Aosta
e Abbonamento Musei, Treccani Card e Mantova
e Sabbioneta card

www.ducalemantova.org

call center per acquisto biglietti 041 2411897

tel. informazioni 0376 352100

Prenotazioni Gruppi, Scuole e Visite guidate

tel. 041 2411897

Uffici stampa

Palazzo Ducale

Alessandro Sartori, Ylenia Apollonio,

Alessandro Colombo

tel. 347 5899647

alessandro.sartori@cultura.gov.it

Electa

Ilaria Maggi

tel. 02 71 046 250

ilaria.maggi@electa.it

responsabile comunicazione

Monica Brognoli

monica.brognoli@electa.it

Informazioni

<https://mantovaducale.beniculturali.it/>

tel. 0376 352 100

<https://www.facebook.com/DucaleMantova/>

<https://www.instagram.com/palazzoducalemantova/>

<https://twitter.com/PalazzoDucaleMN>

https://www.youtube.com/channel/UC1QsqSq20eAi8jl_R8zlarw

PISANELLO IL TUMULTO DEL MONDO

MANTOVA,
PALAZZO DUCALE
7 OTTOBRE 2022 –
8 GENNAIO 2023

Colophon

Mostra organizzata da



A cura di
Stefano L'Occaso
con **Giulia Marocchi**
e **Michela Zurla**

Comitato scientifico
Laura Cavazzini
Andrea De Marchi
Tiziana Franco
Vincenzo Gheroldi

Segreteria
scientifica della mostra
Giulia Marocchi
Michela Zurla
con **Ylenia Apollonio**

Prestatori
Brescia,
Fondazione Brescia Musei

Cremona,
Diocesi di Cremona

Londra,
The National Gallery

Mantova,
Archivio Storico Diocesano

Mantova,
Diocesi di Mantova

Mantova,
Museo Diocesano
Francesco Gonzaga

Milano,
Castello Sforzesco

Milano,
Museo Poldi Pezzoli

Milano,
Pinacoteca di Brera

Milano,
Veneranda Biblioteca
Ambrosiana

Parigi,
Fondation Custodia,
Collection Frits Lugt

Parigi,
Musée du Louvre

Roma,
VIVE - Vittoriano e Palazzo Venezia

Verona,
Museo di Castelvecchio

Museo di Palazzo Ducale di Mantova

Direttore
Stefano L'Occaso

Consiglio
di Amministrazione
Emanuela Daffra
Paola Dubini
Laura Fumagalli
Alessandro Ippoliti
Stefano L'Occaso

Collegio dei Revisori
Annamaria Serrentino
Giovanni Chittolina
Giorgio Garilli

Comitato scientifico
Beatrice Buscaroli
Paolo Carpeggiani
Stefano L'Occaso
Augusto Morari
Jacopo Stoppa

Comunicazione
e Ufficio stampa
Alessandro Sartori
con il supporto di
Alessandro Colombo

Coordinamento allestimento
Fabrizio D'Amato
Verena Frignani
Antonio Giovanni Mazzeri
con il supporto di
Alice Festa

Conservazione, restauro
e movimentazione
opere
Daniela Marzia Mazzaglia
Sara Scatragli

Ufficio tecnico
Fabrizio D'Amato
Verena Frignani
con **Franco Sacchetti**
con il supporto di
Mai To Quyen

Segreteria amministrativa
Francesca Freno

Uffici amministrativi
Antonio Ricci
Margherita Ruocco
con **Ylenia Apollonio**
Liliana Bellomo
Fabiola Bonfante
Rosa Colucci
Anna Martini
Maria Elena Mecenero
Cristina Tondelli
con il supporto di
Massimino Carcereri

Archivio fotografico
Elena Montanari

Didattica
Michela Zurla
Mari Hirose
con **Lara Zanetti**

Promozione
e comunicazione
Electa, Milano

Grafica
Leonardo Sonnoli
Irene Bacchi
con **Laura Scopazzo**
– Studio Sonnoli –

Progetto di allestimento
permanente
Politecnico di Milano,
Polo Territoriale di Mantova
con la supervisione di
Eduardo Souto de Moura

Allestimento permanente
Mimec srl, Treviso

Progetto di allestimento
mostra temporanea
Archiplan Studio, Mantova

Allestimento mostra temporanea
EXIBIZ- div. EFB Srl, Perugia
M. AG Snc, Levata di Curtatone
(Mantova)

Illuminazione
Viabizzuno spa,
Bentivoglio (Bologna)

Impianti elettrici
Servizio elettrico
di Gabbioni s.r.l.,
Levata di Curtatone (Mantova)

Impianti idraulici
Sgarbi Aldino S.r.l., San Giorgio
Bigarello (Mantova)

Impianti di sicurezza
Sauber srl,
Porto Mantovano (Mantova)
Enpower S.r.l., Brescia

Ricostruzioni virtuali
Matteo Morelli M3D

Foto in gigapixel
Ghigo Roli

Testi di sala
Stefano L'Occaso
Giulia Marocchi
Michela Zurla

Traduzioni
Jim Manning-Press

Trasporti
Apice srl, Calenzano (Firenze)
Butterfly Transport srl,
Massa e Cozzile (Pistoia)

Assicurazioni
AON
Blackwall Green
Ciaccioarte
MAG spa
Quantum MGA

Pulizie
La Modernissima srl, Milano
Clean & Clean di Binco Massimiliano,
Porto Mantovano (Mantova)

Vigilanza
Personale del Museo
di Palazzo Ducale di Mantova
con il supporto di
Formula Servizi, Forlì

Con il patrocinio di



Con il contributo di



MANTOVA VILLAGE
LAND & FASHION



Fondazione Comunità Mantovana Onlus

PISANELLO. IL TUMULTO DEL MONDO.

MANTOVA,
PALAZZO DUCALE
7 OTTOBRE 2022 –
8 GENNAIO 2023

Electa

Responsabile progetti
e sviluppo internazionale
Carlotta Branzanti

Responsabile editoriale
Marco Vianello

Responsabile comunicazione
Monica Brognoli

Ufficio stampa
Ilaria Maggi

Digital e Social Media
Stefano Bonomelli

Responsabile librerie
Laura Baini

Bookshop e Merchandising
Chiara Circolani
Carla Ingicco
Antonella Tozzi

Catalogo

A cura di
Stefano L'Occaso

Testi di
Alessandra Caffio
Laura Cavazzini
Vera Cutolo
Andrea De Marchi
Luca Fabbri
Tiziana Franco
Marina Gargiulo
Vincenzo Gheroldi
Stefano L'Occaso
Sara Marazzani
Giulia Marocchi
Monica Molteni
Santina Novelli
Fausta Piccoli
Beatrice Rosa
Giulia Zaccariotto
Margherita Zibordi
Michela Zurla

Coordinamento editoriale
Cinzia Morisco

Redazione
Tommaso Iannini

Progetto grafico
Leonardo Sonnoli
Irene Bacchi
– Studio Sonnoli –

Impaginazione
Angelo Galiotto

Si ringrazia tutto il personale
del Museo di Palazzo Ducale

Si ringraziano per la collaborazione:
Franco Amadei, Natania Arici, Silvia
Armando, Fiorenza Bacciocchini,
Mons. Marco Ballarini, Gabriele
Barucca, Benito Benatti, Roberta
Benedusi, Raffaella Bentivoglio-
Ravasio, Elisabetta Bianchi, Federico
Biffi, Barbara Bogoni, Rita Bonazzi,
James M. Bradburne, Mons. Roberto
Brunelli, Caroline Campbell, Giulia
Cantoni, Bruno Cavallaro,
Cinzia Cavalli, Don Massimiliano
Cenzato, Dominique Cordellier,
Alessandro Coscia, Roberta D'Adda,
Barbara De Gabriellis, Laurence
des Cars, Mariska de Jonge, Lia Di
Giacomo, Luca Fabbri, Francesca
Ferrari, Gabriele Finaldi, Elena
Fontana, Edith Gabrielli, Don Gianluca
Gaiardi, Cristina Garilli, Elisabetta
Garilli, Veronica Ghizzi, Mons. Paolo
Gibelli, Giulio Gironi, Ger Luijten,
Stefano Karadjov, Leonardo Lamanna,
Graziano Mangoni, Mons. Giancarlo
Manzoli, Anna Martinenghi, Rodolfo
Martini, Sergio Paccagnini, Camilla
Parisi, Giulia Pecchini, Roberta
Piccinelli, Filippo Piazza, Chiara Pisani,
Antonella Ranaldi, Marco Rebuzzi,
Ghigo Roli, Francesca Rossi, Xavier
Salmon, Claudio Salsi,
Don Stefano Savoia, Samantha
Saward, Sara Sirocchi, Società per il
Palazzo Ducale, Valentina Soviero,
Arianna Strazieri, Luisa Onesta
Tamassia, Francesca Tasso, Letizia
Tasso, Vincenzo Tiné, Debora
Trevisan, Giulia Valli, Claudio Veneri,
Christel Winling,
Carlo Zanetti, Annalisa Zanni

Un particolare ringraziamento a
MiC - Direzione Generale Musei -
Massimo Osanna
Comune di Verona - Francesca Rossi

PISANELLO. IL TUMULTO DEL MONDO.

MANTOVA,
PALAZZO DUCALE
7 OTTOBRE 2022 –
8 GENNAIO 2023

Scheda Catalogo



PISANELLO IL TUMULTO DEL MONDO AA.VV

A cura di Stefano L'Occaso
Editore Electa
Pagine 216
Illustrazioni 192
Formato 24 × 28,5 cm
Prezzo 30 euro
In libreria ottobre 2022
ISBN 9788892823181

SOMMARIO

Stefano L'Occaso

Dal mattone al Pisanello e al bambù.
Il contesto architettonico e decorativo e il progetto di allestimento della sala del Pisanello

Giulia Marocchi

Il tardogotico a Mantova: un inquadramento

Laura Cavazzini

Pisanello e gli scultori, tra Verona e Mantova

Monica Molteni

"Speranza, Pazienza et Perseveranza"
Giovanni Paccagnini e la riscoperta del ciclo di Pisanello a Mantova

Michela Zurla

Fortuna critica del ciclo cavalleresco di Pisanello nel Palazzo Ducale di Mantova

Andrea De Marchi

Un torneo cruento, una metafora cortese sconvolta dall'ingegno irregolare di Pisanello

Vincenzo Gheroldi, Sara Marazzani

Finito, non finito, perduto

Tiziana Franco

Un orizzonte prossimo: Pisanello e Verona

Giulia Zaccariotto

Plastica e rilievo: Pisanello dal ciclo mantovano alle medaglie

Opere

Pisanello

Il contesto

Pisanello in Palazzo Ducale. Atlante fotografico

Bibliografia

- In occasione dei 50 anni dalla presentazione della scoperta nelle sale di Palazzo Ducale di Mantova del ciclo decorativo di tema cavalleresco dipinto da Pisanello intorno al 1430-1433, **una nuova esposizione torna a fare luce su uno dei capolavori del Quattrocento italiano.** Il progetto prevede infatti di restituire una completa leggibilità alle pitture, strappate e successivamente ricollocate, attraverso un nuovo sistema di illuminazione e un nuovo allestimento della Sala.
- Accanto alla valorizzazione della figura di Pisanello, supportata anche dalla presenza di prestiti eccezionali quali la *Madonna col Bambino e i santi Antonio e Giorgio* della National Gallery di Londra, per la prima volta in Italia dalla sua "partenza" nel 1862, **la mostra offre anche una panoramica della cultura tardo-gotica a Mantova**, presentando circa 30 opere provenienti dal Musée du Louvre, dal Museo di Castelvecchio di Verona, dalla Pinacoteca di Brera e dal Museo Nazionale di Palazzo Venezia.
- In catalogo, dove i **saggi e le schede delle opere** approfondiranno i diversi temi che la mostra mette in campo, **grande spazio è dato proprio al ciclo pisaneliano, riprodotto in un grande album** che illustra gli stupendi affreschi caratterizzati dalle linee sinuose e la straordinaria minuzia tipiche dell'artista.

PISANELLO. IL TUMULTO DEL MONDO.

MANTOVA,
PALAZZO DUCALE
7 OTTOBRE 2022 –
8 GENNAIO 2023

Testi istituzionali

Stefano L'Occaso

Direttore del Palazzo Ducale
di Mantova

- Pisanello visse nel pieno del *tumulto del mondo*. Il titolo della mostra allude alla grande battaglia dipinta sulle pareti del Palazzo Ducale e alla vita dell'artista, il quale, "corteggiato dalle corti", partecipò anche con Gianfrancesco Gonzaga, marchese di Mantova, all'occupazione di Verona avvenuta tra il 17 e il 20 novembre 1439, attirandosi le ire del Consiglio dei Dieci di Venezia, sotto il cui dominio allora cadeva la città scaligera. Questo avvenimento fu probabilmente la causa del domicilio coatto imposto al pittore nel 1442 con conseguente divieto di recarsi a Mantova. Se il rapporto tra l'artista e la corte sarebbe sopravvissuto ancora alcuni anni, a quella data si chiude probabilmente ogni possibilità di presenza fisica di Pisanello a Mantova, laddove il primo documento che lo dice residente in città è del 7 luglio 1422, giusto seicento anni fa. La coincidenza cronologica che questa mostra vuole ricordare è tuttavia un'altra: i cinquant'anni dall'esposizione curata dall'allora soprintendente Giovanni Paccagnini (1910-1977), con la quale fu presentata quella che deve essere considerata una delle più importanti acquisizioni nel campo della storia dell'arte nel XX secolo. Fu Paccagnini a scoprire, alla metà degli anni sessanta del secolo trascorso, il ciclo arturiano dipinto da Antonio Pisano, il Pisanello: il tesoro nascosto, che tutti davano per perduto. Da allora i murali di Pisanello si sono imposti come uno dei principali testi figurativi del primo Quattrocento italiano, di quel periodo comunemente noto come tardogotico, gotico fiorito, gotico internazionale o gotico cortese.

- Una sezione della mostra presenta una panoramica delle arti a Mantova nell'età del Pisanello, con pitture, sculture e miniature; opere che si datano dal 1400 circa alla metà del XV secolo: preziosi dipinti su tavola, sculture in marmo e in terracotta, disegni e miniature.

- Non è frequente poter vedere raccolte insieme e in mutuo dialogo opere come la pisanelliana *Madonna della Quaglia*, del Museo di Castelvecchio di Verona, l'*Adorazione dei Magi* di Stefano da Verona, della Pinacoteca di Brera, la tavoletta firmata da Pisanello della National Gallery londinese, l'affresco di Palazzo Venezia a Roma. La mostra è gratificata da prestiti davvero eccezionali e ai prestatori va la gratitudine mia e di chi potrà apprezzare questi capolavori riuniti in Palazzo Ducale, nelle stanze che un tempo furono abitate da Paola Malatesta, moglie di Gianfrancesco Gonzaga.

- Nella sala del Pisanello sono esposti i disegni preparatori del ciclo arturiano, mentre la sala dei Papi presenta la scoperta delle pitture, con l'esposizione di strappi, sinopie e foto dell'epoca del loro ritrovamento.

- Il fulcro della mostra sono chiaramente le pitture murali di Palazzo Ducale, lo straordinario ciclo arturiano, il cui apprezzamento da parte del pubblico non era immediato. Il visitatore, se non invitato da una guida ad ammirare i dipinti, tendeva a passare oltre, contentandosi di uno sguardo distratto a pitture lontane e difficili da comprendere. La mostra intende garantire migliori condizioni di osservazione, tramite un riallestimento permanente della sala. Una pedana sopraelevata permette di avvicinarsi al ciclo pittorico, tornando alla quota del pavimento originale, e si è inoltre realizzato un apparato illuminotecnico utile a evidenziare lo splendore materico delle pitture di Pisanello. Questo importante progetto è frutto del lavoro di tanti colleghi, ma si avvale anche del generoso contributo delle fondazioni e degli istituti che hanno creduto in questo progetto e l'hanno sostenuto.

- Anche in questo caso, come nei più recenti interventi in Palazzo Ducale, un evento effimero come la mostra diventa quindi occasione per riqualificare in maniera stabile un'area dello sterminato monumento. L'augurio è che ora, davanti alle mirabili pitture di Pisanello, i nostri visitatori possano apprezzarne la straordinaria qualità, i dettagli più minuti, l'impressionante fantasia, la sorprendente ricchezza materica.

PISANELLO. IL TUMULTO DEL MONDO.

MANTOVA,
PALAZZO DUCALE
7 OTTOBRE 2022 –
8 GENNAIO 2023

Mattia Palazzi
Sindaco di Mantova

- Quando, all'inizio degli anni settanta del secolo scorso, il sovrintendente Paccagnini presentò pubblicamente la scoperta che egli aveva da tempo intuito, il mondo della cultura di nuovo si rivolse a Mantova con stupore e ammirazione, come già era accaduto nel 1961 durante la mostra di Andrea Mantegna. In questo nuovo caso, però, si trattava dell'apparizione, è giusto dirlo, del più importante ciclo cavalleresco mai affrescato in Italia e altrove. Il sogno realizzato di un genio del disegno e del colore, Antonio di Puccio detto Pisanello.
- Innumerevoli sono state da allora le visite, gli studi, le ricerche che hanno incontrato questo capolavoro, vanto di Palazzo Ducale e della città, due entità evidentemente inscindibili. Alla meraviglia largamente condivisa contribuì anche la possibilità di esporre le sinopie insieme all'affresco sopravvissuto, inventando una specie di luogo fantastico in cui lo spettatore si addentra, anch'egli partecipe in un certo grado della ricerca del Graal intrapresa da Bohort e dai suoi compagni, precisamente identificati dalle didascalie antiche. Così come il torneo cavalleresco trascina tutti gli sguardi nel fasto terribile di una contesa medioevale, effigiata proprio quando il Medioevo era appena terminato. Così, nell'analisi dell'apparato simbolico risultarono di estremo interesse i rapporti dei Gonzaga, accaniti lettori di gesta cavalleresche, con la dinastia parallela degli Este e con le tematiche sacre, tra cui spicca la presenza della reliquia del Preziosissimo Sangue presso Sant'Andrea.
- Oggi, il lavoro metodico e illuminato del direttore di Palazzo Ducale, unito al fervore e alla passione di molti, conduce a un nuovo allestimento delle sale che consente uno straordinario approccio alle pareti disegnate e dipinte. E l'affresco ritrovato è il cuore di una mostra magnifica per completezza e acume, in cui sono presenti altri sublimi esiti della creatività di Pisanello, accompagnati dai molti reperti di epoca gotica e rinascimentale che il Palazzo già possiede. Questo avviene in un quadro complessivo di interventi e restauri ormai divenuti urgenti e ineludibili, poiché la tutela del patrimonio artistico è imprescindibile per la comunità tutta ed è uno dei principi essenziali della nostra amministrazione, pronta a operare con armonia a fianco di Stefano L'Occaso e di tutte le donne e gli uomini che contribuiscono a salvare questo universo di storia, di bellezza e di memoria. Trasformandolo intanto in un ambiente più fruibile e comprensibile, aprendo nuovi spazi che illustreranno nuovi tesori.

PISANELLO. IL TUMULTO DEL MONDO.

MANTOVA,
PALAZZO DUCALE
7 OTTOBRE 2022 –
8 GENNAIO 2023

Fiorenza Bacciocchini

Fondazione Banca Agricola Mantovana

- Sono trascorsi cinquant'anni dalla famosa esposizione del pittore Antonio di Puccio detto Pisanello, e dal recupero delle pareti affrescate e delle sinopie sottostanti il ciclo pittorico mantovano: una delle più importanti acquisizioni nel campo della storia dell'arte del XX secolo.
- Un ritrovamento eccezionale, di un'opera citata in alcune fonti d'archivio: una scoperta dovuta alla sensibilità, agli studi e alla tenacia di Giovanni Paccagnini, allora sovrintendente.
- Il grande ciclo cavalleresco – un dipinto a tecnica mista complesso anche per i numerosi riferimenti letterari e storici – fu commissionato all'artista dalla famiglia Gonzaga per celebrarne la nobiltà, il valore militare e l'importanza. Un capolavoro che completa in maniera eclatante l'opera del maestro e che definisce la personalità eclettica e la genialità dell'artista.
- Pisanello fu personaggio affascinante e attento osservatore dell'uomo e della natura, ambito da tutte le corti italiane, e proprio alla corte di Mantova, caratterizzata da gusto, raffinatezza e spirito di accoglienza verso artisti di grande abilità, lavorò per più di vent'anni.
- Un pittore che, quando venne chiamato a Mantova, aveva già prodotto opere magistrali, tavole da cavalletto e grandi affreschi quali *San Giorgio e la principessa* nella chiesa di Sant'Anastasia, per la cappella Pellegrini, e nella chiesa di San Fermo a Verona, oltre al grandioso (e perduto) affresco a Venezia nella sala del Consiglio.
- La mostra "Pisanello. Il tumulto del mondo", curata da Stefano L'Occaso, rappresenta l'occasione per ammirare, oltre al ciclo mantovano, alcuni dei capolavori dell'artista, prestati al Ducale da prestigiose istituzioni museali nazionali e internazionali, oltre a offrire ai visitatori l'opportunità di immergersi nella cultura tardogotica a Mantova.
- Gli interventi strutturali alla sala del Pisanello e all'attigua sala dei Papi, che renderanno possibile, nel tempo, una migliore fruizione dell'opera del Pisanello, così come la mostra pensata per celebrare l'artista, l'uomo e il suo tempo, sono *creazioni* di grande interesse culturale alle quali Fondazione Banca Agricola Mantovana è orgogliosa di aver contribuito.

PISANELLO. IL TUMULTO DEL MONDO.

MANTOVA,
PALAZZO DUCALE
7 OTTOBRE 2022 –
8 GENNAIO 2023

Saggio dal catalogo

Dal mattone al Pisanello e al bambù.

Il contesto architettonico e decorativo e il progetto di allestimento della sala del Pisanello

- Giovanni Paccagnini s'è ben meritato che Mantova gl'intitolasse una piazza. Se sulla scoperta della tavola di Simone Martini ad Altomonte grava forse una primogenitura di Alberto Graziani¹, la mostra su Mantegna del 1961 fece di Mantova un centro d'attrazione turistica, ma, soprattutto, l'aver rintracciato il grandioso ciclo di Antonio Pisano, detto il Pisanello, è impresa che da sola gli garantisce fama imperitura (**fig. 1**). Paccagnini, nato nel 1910 a Livorno, prese servizio come soprintendente a Mantova nel 1952 e vi rimase fino al 1973: tre anni dopo si spostò a Firenze, dove morì nel 1977.
- La scoperta delle pitture murali avvenne intorno alla metà degli anni sessanta, ma il ciclo fu presentato pubblicamente nel 1972, in occasione di un'importante mostra che riassunse e presentò anni di ricerca. Le pitture erano state nel frattempo strappate dal muro e con esse le sottostanti sinopie, fino agli strati più vicini al muro.
- Le pitture strappate negli anni sessanta sono esposte nella sala per la quale sono state dipinte; l'allestimento precedente a quello presentato in quest'occasione risaliva al 1996, quando il soprintendente di Mantova, Aldo Cicinelli, fece anche realizzare una campagna di interventi, condotti da Marcello Castrichini e Leonilde Dominici.
- Che Pisanello avesse dipinto in Palazzo Ducale lo si sapeva dal 1888, quando fu pubblicato un documento, del 1480, attestante la presenza nel palazzo di una "salla del Pisanello", sulla cui ubicazione, tuttavia, la stessa fonte non offriva ragguagli. Era ed è di per sé straordinario anche solo il fatto che un ambiente – una sala per di più, non una camera o un camerino – prendesse il nome dall'artista che ci aveva operato, anziché dal soggetto delle pitture, dalla funzione, da una determinata cromia, o da chi l'abitava; che sono poi i criteri toponomastici nei palazzi dell'epoca².
- In seguito sono affiorati documenti di più antica data, relativi alla "sala del Pisanello". La prima menzione sembra essere del 1471 e riguarda Niccolò d'Este, nipote di Ludovico II Gonzaga, in quanto figlio di sua sorella Margherita Gonzaga e di Leonello d'Este, duca di Ferrara. Niccolò nacque nel 1438, nel 1471 fu bandito da Ferrara e si rifugiò appunto a Mantova. Nel settembre del 1476 Niccolò tentò di detronizzare lo zio Ercole d'Este e conquistare Ferrara con le armi. Il fallimento del suo tentativo lo condusse alla morte, il 4 settembre 1476³.
- Il 12 dicembre 1471 Giovanni Michele Pavesi informa il marchese Ludovico II Gonzaga che il nipote desidera "far la cosina per più sua secureza su la sala del Pisanelo donda fin hora ha manzado la famiglia sua", precisando di aver temporeggiato, "consciderato che a far cosina lì, per il guazzo si fa continuamente in le cosine, che se marcirà tuto il solaro"⁴. Se la cucina fu autorizzata, potrebbe aver lasciato traccia di sé sulla parete occidentale, dove Paccagnini poté ancora vedere tracce compatibili, in rottura degli affreschi trecenteschi, documentate in fotografie (**fig. 2**). Nel 1472, "super saletam quadam posita intra pallacium curie", "in quo pallatio infrascriptus dominus Nicolaus de presenti morat", Niccolò afferma di aver "recevuto [da Giovanni fu Giacomo da Vicomercato residente a Brescia] per compimento tuto lo resto de corazine quatrocento cioè tresento [...] et balistre cinquanta fornite et schiopeti cinquanta spidi centocinquanta et zaneti cento e feri da lanza cento et una armatura per la persona mia da capo a pede et altri pezi de fero"⁵; armi e armature per 1400 ducati, facendo seguito ad accordi stipulati a Ferrara nel 1469.
- Non so se i manicaretti o la ferraglia concorsero al parziale crollo del solaio, avvenuto pochi anni dopo. Il 15 dicembre 1480, l'architetto toscano Luca Fancelli informa il marchese Federico Gonzaga: "è chaduto una chorda da chiave della sala del Pisanello chon una parte di sofita, perché tute dite chorde sono state azunte per lo pasato perché erano marze nel muro e non àno sostegno alquano"⁶. Fancelli interviene con puntelli e tirando "giù el resto della soffita aciò non cadese adoso a persona". Da allora, la "sala del Pisanello" si eclissa dalle cronache e dalle fonti. Non sappiamo se le pitture rimasero a vista e per quanti decenni ancora; certo è che nessuna altra fonte le rileva a vista e Vasari ne tace, per quel che la sua omissione possa significare.
- La lettera di Fancelli fa riflettere su un punto, forse banale. Il solaio che cedette sembra fosse sopra le pitture di Pisanello, a ricavare uno spazio abitabile sopra; quindi, le pitture trecentesche non dovevano interferire in alcun modo, visivamente, con quelle tardogotiche. Sugli affreschi geometrici si vedono le sedi di alloggio delle travi, che probabilmente sostenevano il soffitto; probabilmente un soffitto piano, stante la modesta differenza di altezza tra le sedi e il margine superiore dei murali pisanelliani (**fig. 3**).
- L'abbassamento della quota del pavimento si data

(fig. 1)
Giovanni Paccagnini
alla mostra del 1972



al 1579 e con quell'intervento il piano sottostante viene voltato, così come ci appare ancora; nel 1579 le finestre originali sono tamponate e vengono aperte le tre attuali. Anche il camino è, quindi, probabilmente del 1579, poiché in quota con il pavimento ribassato, ed è stato messo in opera quando lo scalone delle Duchesse ancora non esisteva, essendo realizzato nel 1626 circa: era quindi, come d'uso, su una parete esterna. Nella stessa sala del Pisanello, sulle pareti nord ed est rimangono tracce di affreschi del fregio d'imposta della pavimentazione originale, circa un metro più alta di quella cinquecentesca. Sulla parete ovest della sala dei Papi, sono tracce di una soglia in pietra all'altezza di circa 90 cm dall'attuale piano e tracce di affreschi trecenteschi: un decoro geometrico nella parte più bassa e una cortina di vaio verso l'angolo sud. Sulla parete nord della sala del Pisanello, mensole in pietra sono state scalpellate, ma esse dovevano sostenere le travi su cui poggiava la pavimentazione originale della sala, presumibilmente in legno o in quadrelli di cotto⁷.

- Nel 1579 la sala – detta allora “degli Arcieri” – è in stato di semi-abbandono, poiché “scoperta et piena di rottami”: è pertanto affidata a Pompeo Pedemonte per un restauro e l'anno seguente è arredata con paramenti di corami; nel 1595 è dipinta dal “solaro fino a terra”, “a color di marmo”, da Domenico Lippi e aiuti, nel momento in cui quelle stanze sono destinate alla duchessa Eleonora de' Medici, moglie di Vincenzo I Gonzaga⁸.

- Sulla parete meridionale, o meglio sudovest, in corrispondenza delle due grandi aperture sestiacute di primo Quattrocento, si legge un'interessante stratigrafia: un'ombra di colore scuro, legata alla fase di Pisanello, sembra precedere la finitura a finto marmo dello strombo della finestra nella parte interna, a sesto ribassato. Questi finti marmi violacei sono – forse a brevissima distanza di tempo – stati coperti quando la finestra è stata tamponata; la parete così regolarizzata è allora dipinta a finti marmi. Anche questa finitura avviene però in due fasi distinte, che si leggono molto bene sulla finestra più a ovest della sala, quella verso il più antico Palazzo del Capitano. Un primo strato a finti marmi, con eleganti linee curve e con campiture che imitano il verde antico e il rosso antico, è coperto da un secondo strato del quale emerge solo una fascia con al centro un tondo nero⁹. I finti marmi più antichi sono confrontabili con gli affreschi della Scala a triangolo, databile al

1581-1582, nell'appartamento di Guglielmo Gonzaga in Corte Vecchia¹⁰. Ci sono quindi forse tre ravvicinate fasi cinquecentesche: quella delle strombature degli archi, seguita da due intonaci databili tra il 1579 e il 1595. Che quest'ultima fase decorativa fosse solo di carattere ornamentale, sembra messo in discussione da una testimonianza di poco successiva.

- Nel 1601, tre nobili tedeschi di passaggio per Mantova vedono che “nel palazzo vecchio, nella banda della madonna duchessa, nella prima stanza affrescata sono raffigurati, ma da un pennello non molto abile, i seguenti eroi: Campsone Gauro sultano dell'Egitto siriano, Giorgio Castriota Scanderbeg signore dell'Epiro, Celebino Tarico, l'imperatore Basilio principe di Moscovia, Tamerlano imperatore degli sciti, Muleamete soprannominato Sciriffo, gran re di Mauritania, Ludovico re di Pannonia e di Boemia, Muleasse re di Toledo, il sultano Saladino, Sigismondo re di Polonia. Nella seconda stanza si trovano i ritratti dei pontefici”, e siamo quindi proprio nell'appartamento della duchessa (e la sala del Pisanello precede la sala dei Papi)¹¹. Nel 1614 la sala del Pisanello è citata come “sala di sopra alle camere lunghe”¹².

- Un'ulteriore trasformazione si data al 1701, quando le pareti della sala sono rivestite da un nuovo strato d'intonaco, dipinto con un fregio corrente di ritratti dei Gonzaga, da Luigi a Ferdinando Carlo; la sala divenne nota come “Sala de' Ducchi”, come attestato, ad esempio, da un inventario del 1752¹³. All'epoca il soffitto dovette rimanere alla precedente quota, forse risalente all'intervento cinquecentesco. Nel 1808-1812 il fregio con i Principi è in parte “restaurato” in chiave neoclassica e intorno a questa data un nuovo soffitto è realizzato o quantomeno rifatto, in camorcanna, a una quota più bassa dell'originale, venendo a impostarsi sotto il fregio pisanelliano. Le foto d'archivio mostrano con chiarezza questo stato e lasciano vedere come i finti marmi di fine Cinquecento, quelli poi strappati e musealizzati, fossero nell'estradosso della falsa volta in canniccio (fig. 4). È questa la situazione che si presenta agli occhi di Paccagnini alla metà degli anni sessanta, quando egli – guidato da alcune tracce pittoriche presenti nel controsoffitto – ordina la totale rimozione delle superfici sovrapposte allo strato pittorico quattrocentesco, riportandolo così alla luce. La rivelazione del ciclo e la ricerca “emozionale” delle sinopie sono qui raccontate da



Monica Molteni.

- Sin qui mi sono soffermato principalmente sulle vicende successive all'intervento di Pisanello, ma vorrei provare ad analizzare la configurazione della sala, da un punto di vista sia architettonico che decorativo, tra XIV e XV secolo¹⁴. Non è semplice ipotizzare la "data di nascita" dell'edificio che ospita al piano nobile la sala e il cui piano terra era scandito da un portico aperto con archi a tutto sesto (fig. 5). La palazzina che ospita il ciclo pisanelliano affaccia su piazza Lega Lombarda, antica *platea curie*. La facciata presenta al piano nobile i segni delle arcate ogivali che probabilmente ospitavano bifore; il profilo archiacuto era decorato da elementi aggettanti in cotto, corrispondenti a due file di mattoni, scalpellati in occasione di un'intonacatura della facciata, forse cinquecentesca. Questi elementi aggettanti ripiegavano orizzontalmente in corrispondenza dell'imposta dell'arco, così come avviene in alcune ghiere sul prospetto della Magna Domus e del castello. In tutti e tre i casi, non vi è alternanza tra cotto e conci lapidei e, sul prospetto della palazzina che ospita il ciclo pisanelliano, la pietra sembra impiegata solo all'imposta degli archi nella loggia al piano terra.

- Dato un primo sguardo all'alzato dell'edificio, provo ora a esaminarlo in pianta. La più antica planimetria superstite di quest'area fu disegnata da Bernardino Facciotto, forse nel 1580, e si conserva a Torino, nell'Archivio di Stato (fig. 6); fu pubblicata e commentata da Paolo Carpeggiani, assieme a un preziosissimo *corpus grafico*¹⁵. Non è una planimetria di agevole interpretazione. Fin dove è tavola progettuale, fin dove è stato di fatto? Il dettaglio che ci interessa sembra un vero groviglio di ambienti e non è facile nemmeno capire quali fossero coperti e quali all'aperto. La planimetria rileva una sala dei Papi con un marcato sviluppo rettangolare e ortogonale alla sala del Pisanello, fino a occupare in sostanza una delle stanze dell'attuale appartamento degli Arazzi, quella delle Imperatrici. Che questa situazione fosse originale o anche solo lo stato di fatto, è stato supposto da Carpeggiani, il quale ritiene che la sala sia stata divisa in due all'epoca dei lavori di Guglielmo Gonzaga, ossia intorno al 1580¹⁶. Nel sottotetto della sala dei Papi, sulla parete nord sono ancora presenti affreschi che segnano il limite del volume, ma non è facile determinarne la cronologia: una fascia di contorno con decorazione tortile potrebbe condurci a una datazione

entro la metà del XV secolo (fig. 7). A cavallo tra Trecento e Quattrocento si datano, inoltre, i murali visibili nell'attigua Alcova, nel volume che prosegue a oriente della sala dei Papi: le pitture sono facilmente confrontabili con quelle che, nel corridoio dell'appartamento di Guastalla, recano imprese riferibili a Francesco I Gonzaga (1382-1407).

- Il fabbricato tra il cortile di Santa Croce e l'attuale cortile d'Onore fu costruito entro gli anni venti del Quattrocento: è l'edificio che ospita al piano nobile l'appartamento degli Arazzi e che al piano terreno reca tracce di pitture tardogotiche, in quello che conosciamo come appartamento vedovile di Isabella d'Este. Nel primo Quattrocento, queste stanze al piano terreno erano con ogni probabilità abitate da Paola Malatesta, mentre sopra di lei doveva stare suo marito, Gianfrancesco Gonzaga¹⁷. Questo dato potrebbe rendere suggestiva la proposta di Aldo Cicinelli di identificare in Gianfrancesco il cavaliere che incede frontalmente nell'angolo in basso a destra della parete del Torneo¹⁸. L'ipotesi si basa sulla lettura di iscrizioni sulla bardatura del cavallo e ha avuto un recente seguito, con la proposta di ravvisare in Francesco I, il padre di Gianfrancesco, la figura del cavaliere lanciato a cavallo da sinistra¹⁹; ma almeno una terza figura reca iscrizioni sulla bardatura, in tondi con la calendula gonzaghese al centro, e in generale queste scritte meriterebbero un attento esame paleografico. Nel fregio superiore si alternano l'impresa della cervetta, che fu di Francesco I, con quella del cane alano, che, a detta di Mario Equicola, va attribuita direttamente a Gianfrancesco, anche se fu impiegata anche da suo figlio Ludovico²⁰.

- Le stanze della Malatesta guardavano a ovest, tramite un loggiato, poi chiuso a galleria, verso un cortile interno, coincidente all'incirca con l'attuale cortile di Santa Croce, posto sul retro della Magna Domus; è tuttora a vista una colonna in cotto con capitello in pietra, recante lo stemma gonzaghese in quartato con i leoni di Boemia, quindi anteriore al 1433. Le colonne centrali del portico potevano però essere in pietra: l'abbinamento tra colonne esterne in cotto e centrali in pietra non è inconsueto. Il lato nord del cortile era chiuso dalla facciata della chiesa palatina dedicata alla Vera Croce, realizzata agli inizi degli anni venti²¹. Sul lato del fabbricato verso l'attuale cortile d'Onore è in vista, al piano nobile, la ghiera di un arco sestiacuto, più piccolo di quelli che guardano su piazza

(fig. 2)
Il sottotetto della sala
del Pisanello al 1965 circa,
tracce sulla testata ovest

(fig. 3)
Palazzo Ducale,
sala del Pisanello,
la testata ovest oggi

(fig. 4)
Il sottotetto della sala
del Pisanello al 1965 circa,
tracce sulla parete nord

(fig. 5)
La facciata della palazzina
che ospita la sala del Pisanello,
verso piazza Lega Lombarda
(composizione di foto del 1991)



Lega Lombarda, mentre al piano terra sono presenti finestre rettangolari con forti strombature (fig. 8), simili a quelle presenti nella parte destra del prospetto su piazza Lega Lombarda, a informarci del fatto che per un periodo, forse breve, la palazzina presentava prospetti piuttosto omogenei verso sud e verso est, mentre verso ovest presentava un portico a sei fornicati a tutto sesto.

- La pianta disegnata da Facciotto mostra il cortile di Santa Croce chiuso a sud da un fabbricato nel quale appare un ambiente a base quadrata e tra esso e la sala del Pisanello ci sono due camere più piccole. Tanto sulla rampa dello scalone delle Duchesse che sale dal piano nobile, quanto sopra il tetto dello scalone stesso, su quella che dovette essere la parete nord del volume architettonico a base quadrata, sono ancora presenti tracce di affreschi trecenteschi. La pianta quadrata, lo spessore murario, l'altezza (desumibile dalla quota delle decorazioni superstiti) e la mancanza di allineamento con gli edifici circostanti, lasciano ipotizzare che si trattasse di una torre, esistita – probabilmente inglobata in altre fabbriche – forse fino ai primi del Seicento.

- Tra questa “torre” e la sala dei Papi la planimetria di Facciotto mostra uno scalone, che saliva direttamente alla sala del Pisanello. Questo scalone monumentale e lapideo era un accesso più dignitoso e nobile del ballatoio ligneo con scale in legno, che immaginiamo salissero dalla *platea curie*. Dello scalone rimangono invece ancora tracce architettoniche, facilmente riconducibili all'età tardogotica. Un capitello a foglie grasse, in pietra di Verona, e un altro meno elaborato che lo affiancava (fig. 9) sostenevano la rampa in muratura che dovette scomparire solo nel Seicento, con la realizzazione dell'attuale scalone delle Duchesse. Sembra ragionevole una datazione anche di questa struttura agli anni venti, il che vuol dire che la scala non può essere individuata in quella che un documento del 1410 ci dice fosse all'interno di un cortile, lapidea e “cuperta plonbis”²². Un documento del 1383-1384 segnala una “camera a quadris, iuxta lobiam que est in capitem scalarum”, mentre uno del 1401 fu rogato “super sala prope schalam lapideam et cohupertam qua itur ad mansiones magnifici domini infrascripti, intra palacia residentie eiusdem sita in contrata Aquile”. Testimonianze non facilmente allineabili e inquadrabili e a esse rimane da aggiungere quanto riferì il 28 gennaio 1460 Anselmo Folenghi al marchese Ludovico, circa un giudizio espresso da Isidoro di Kiev.

Questi “disse gli pareva [il palazzo] manchasse in una cosa, che quella scala che entra ne la sala prima, dove se viene in corte, gli pareva strita e mal apparente, e che cum puocha spesa la signora vostra la puderia”²³.

- L'esistenza dello scalone lapideo non esclude che la sala del Pisanello potesse avere più accessi e che il ciclo pittorico potesse privilegiare l'accesso dal piccolo varco ogivale che guarda verso la *platea curie*, nell'angolo sudovest della sala²⁴. Lì, Facciotto disegna un pianerottolo, in corrispondenza della piccola porta a sesto acuto solitamente ritenuta il principale accesso alla sala dall'esterno; sul retro del Palazzo del Capitano, tuttavia, si faticano a leggere le tracce della scala che sarebbe approdata a quel varco, mentre sono evidenti i segni del ballatoio ligneo che correva alla quota del piano nobile del Palazzo del Capitano²⁵. Tuttavia, scavi effettuati in piazza Lega Lombarda nel 2017 hanno evidenziato la presenza di una struttura in mattoni non incompatibile con l'approdo di una scala al piano della piazza stessa.

- La monofora sestiacuta dovette essere trasformata nel secondo Cinquecento in una diversa apertura, della quale ancora si legge la soglia in esterno, alla quota dell'attuale pavimentazione. Questa nuova apertura dava su un ambiente chiuso, il pianerottolo rilevato da Facciotto, chiuso da un muro che s'innestava sul prospetto della palazzina “del Pisanello” (oltre alla sala, vogliamo dedicargli l'edificio tutto?) e del quale tuttora si legge con agio l'immorsatura. La soglia è murata in rottura di uno degli archi a tutto sesto che scandivano il piano terreno. In sostanza, credo che la scala coperta, notata anche da Giovanni Rodella²⁶, sia certamente esistita, ma che le tracce residue siano databili al XVI secolo inoltrato. Fu forse ancora a fine XVI secolo o forse ai primi del XVII che si aprirono o meglio si ampliarono l'apertura verso il Palazzo del Capitano e verso lo scalone delle Duchesse, con archi a tutto sesto.

- Gli affreschi decorativi trecenteschi dello scalone delle Duchesse sembrano della stessa fase cronologica di quelli più antichi della sala del Pisanello, che avevano indotto Paccagnini a ritenere che in origine il salone potesse essere una loggia aperta verso il sottostante brolo e che questa potesse essere stata trasformata nella parete con le grandi aperture, probabilmente bifore, delle quali si leggono ancora le tracce in esterno²⁷.

- Sotto la sala del Pisanello c'era comunque una loggia,

corrispondente alle tre arcate a tutto sesto tuttora ben visibili; si ritiene che una prima trasformazione possa essere occorsa nella prima metà del Quattrocento²⁸. La loggia a tre arcate doveva aprirsi sul giardino, che sin qui abbiamo chiamato *platea curie*. Sappiamo che in palazzo vi era una loggia detta *lobia gloriete*, esistente almeno dal 1365; è detta nel 1386 “*lobia gloriete picta ad instoriam Cesaris et Ponpei*” e nel 1422 si precisa che affacciava sul brolo²⁹. La decorazione era forse ispirata forse alla *Pharsale* di Niccolò da Verona³⁰. Sono numerosi i documenti che citano la perduta loggia, a testimonianza del fatto che essa era uno spazio centrale della curia gonzaghesca. Stando a carte quattrocentesche, era contigua all'appartamento di Paola Malatesta, affacciava su un brolo e nel 1425 fu realizzato, per chiudere quest'ultimo, un “*murum album zardini gloriete in curia ad latus dominarum*”³¹. La *glorietta* era un chiosco o portico aperto verso un giardino o un parco, cinto quindi da un muro bianco.

- Un documento del 1457 attesta che il palazzo dove abitava Ludovico II Gonzaga aveva i seguenti confini: piazza Sordello da un lato, la via per andare a San Giorgio dal secondo, il prato degli struzzi, il cortiletto del palazzo stesso e la chiesa di Sant'Alessandro sul terzo, la regiola che serve alle cantine di corte sul quarto; lo stesso documento precisa poi che il prato degli struzzi e l'orto della corte – quelli che erano in sostanza sul retro del palazzo che guarda su piazza Sordello – avevano i seguenti quattro confini: il palazzo, appunto, dal primo lato, la loggia di Cesare e una via sul secondo, possedimenti del marchese dal terzo, la “*domum casine et furrorum*” e proprietà di Sant'Alessandro dal quarto³². L’“*ortus curie penes palatium*” è probabilmente lo stesso *ortum* sito in *contrata listarum Sancti Alexandri*, dove Agnese Visconti – prima moglie di Francesco I – fu decapitata nel 1391, che si identifica, appunto, in uno spazio curtivo parzialmente coincidente con piazza Lega Lombarda³³.

- Col rischio di eccedere in fiducia in queste carte, parrebbe che la loggia di Cesare fosse quindi in un corpo ortogonale al Palazzo del Capitano, al piano terreno e con affaccio su un giardino. Nulla esclude che potesse trattarsi della loggia sotto la sala del Pisanello. Note poi che un poemetto tardoduecentesco, *L'intelligenza*, descrive tra le decorazioni di un ideale palazzo signorile la storia della guerra civile tra Cesare e Pompeo (strofe 77-215), assieme a soggetti arturiani (287-288)³⁴.

- Se quanto sopra scritto è corretto, la loggia esisteva già nel 1365 e le sue decorazioni – realizzate entro il 1386 – rimasero almeno fino agli anni di Ludovico II (1444-1478)³⁵. In ogni caso, non è affatto impossibile che le

finestre archiacute della sala del Pisanello siano state aperte in occasione di un rimaneggiamento dell'edificio, condotto sotto Gianfrancesco Gonzaga. Potrebbe tornare al nostro caso un documento del 1424, rogato “*in camera audientie curie nove sita intra palacia*”³⁶, poiché la sala che funzione poté avere se non di alta rappresentanza? È inoltre verosimile che abbia perso tale funzione solo in seguito al 1460, quando la corte si trasferì in castello.

- All'interno della sala del Pisanello, sulle due testate rimangono le già citate decorazioni geometriche “a compasso”, trecentesche, confrontabili con gli affreschi della sala 12 di Castelvecchio a Verona, simili sia nell'impiego di forme geometriche complesse, sia nei loro decori, sia nelle fasce di contorno, bianche e con una linea rossa interna. Paccagnini datava le pitture mantovane alla fine del Trecento, quando l'ambiente doveva essere una loggia aperta verso il brolo³⁷; poiché le decorazioni veronesi dovrebbero porsi all'età di Cansignorio della Scala (1359-1375), la cronologia delle nostre si può forse stringere all'incirca allo stesso periodo³⁸. Se poi valesse il termine *ante quem* del 1365 precedentemente suggerito per la fabbrica, stante l'esistenza della loggia al piano terreno, esso potrebbe diventare circa un *ad quem* per gli affreschi. Sul lato nord, in alto, un po' a sinistra rispetto alla posizione centrale del camino, la decorazione trecentesca sembra coperta per un breve tratto da una fascia con elementi fitomorfi che inquadrano un cerchio con dentro una sorta di stella o raggiera, che potrebbe essere degli anni di Francesco I, quindi una fase intermedia tra la decorazione “a compassi” e il ciclo arturiano.

- Questo pur sommario inquadramento architettonico della sala del Pisanello è la premessa necessaria per capire l'approccio del nuovo allestimento, che vuole far apprezzare l'incredibile qualità delle pitture di Pisanello. Da qui, la necessità di consentire al visitatore un miglior punto di vista rispetto alla situazione attuale, nonché di offrire una miglior leggibilità delle pitture con l'illuminazione.

- Si è pertanto pensato di costruire una pedana sovrelevata, per consentire un punto di vista corretto del ciclo; il rialzo è di ben 119 cm, per arrivare alla quota dell'attiguo appartamento di Guastalla. Non mi vergogno affatto di dire che ho preso ampiamente ispirazione da un progetto di Roberto Soggia, redatto quando era soprintendente Filippo Trevisani, nel 2008. Quel progetto non ebbe esito, ma inquadrava già i due punti sostanziali del nuovo intervento: la pedana rialzata e l'illuminazione della sala. La pedana è riscaldata, per garantire condizioni più apprezzabili di visita.

(fig. 6)
Bernardino Facciotto,
planimetria generale
del Palazzo Ducale
(dettaglio rielaborato),
Torino, Archivio di Stato
(1: sala del Pisanello
o degli Arcieri; 2: sala
dei Papi; 3: cortile di Santa
Croce; 4: possibile torre;
5: scalone monumentale;
6: cortile d'Onore;
7: piazza Lega Lombarda)



(fig. 7)
Pitture nel sottotetto
della sala dei Papi



L'illuminazione ha invece richiesto un approccio non filologico, ma di tutela. Non ho dubbi che l'esposizione a sud con due grandi finestre servisse a garantire copioso ingresso di luce in sala: una luce che non avrebbe trovato l'ostacolo degli altissimi tigli che oggi ombreggiano piazza Lega Lombarda. Se un tempo la luce naturale, generosamente entrando dalle ampie arcate ogivali, ravvivava la polimericità delle pitture, oggi è invece necessario garantire un'illuminazione controllata sulla superficie pittorica e limitare l'immissione di ultravioletti, a discapito delle vibrazioni e della ricchezza cromatica che l'illuminazione originaria offriva.

- Altro problema affrontato è stato quello della fascia inferiore delle pareti. Lo stacco netto tra i pannelli applicati a parete e la parete stessa spiazzava il visitatore, il quale tende a leggere i pannelli come un corpo aggiunto; inoltre, l'intonaco spatolato sottostante suggerisce una lettura delle pitture pisanelliane come fregio, mentre forse esse scendevano fino a terra. Un frammento di intonaco tratteggiato a verzura sulla parete nordovest, d'angolo con quella nordest, rimane a parete sotto i pannelli rimontati, a un'altezza di circa un metro e mezzo dalla quota originaria della pavimentazione. Proprio sopra quelle fronde tratteggiate in rosso sull'intonaco, c'è una porzione di sinopia molto poco leggibile, ma nella quale pare di cogliere una figura femminile seduta, con il panneggio ad aprirsi al suolo: un dettaglio che ora sarà meglio visibile e che ci può aiutare nella comprensione delle decorazioni, vista la perdita della loro fascia inferiore³⁹. La traccia di verzura lascia presumere che le pitture coprissero interamente le pareti e guida la lettura della sala.

- Non sappiamo se la fascia inferiore fosse dipinta a verzure, anziché a specchiature a finto marmo, come nel casino Borromeo a Orese, o a cortine, come a Palazzo Trinci, o a finto arazzo, come nel monumento Serego di Giambono in Sant'Anastasia a Verona, ma una zoccolatura dipinta distinta dalle pitture soprastanti poteva comunque avere un'altezza massima di 140 cm circa.

- Definiti questi obiettivi, il progetto di allestimento è stato affidato al Politecnico di Milano, sede territoriale di Mantova. Il responsabile della ricerca è Eduardo Souto de Moura; il coordinamento tecnico spetta a Federico Bucci e Barbara Bogoni, assieme a un gruppo di ricerca che ha incluso Elena Montanari, Manlio Mazzon, Francesco Cancelliere, Matteo Colla, Luigi Fregonese e Laura

Taffurelli. Prezioso è stato il supporto interno di Antonio Giovanni Mazzeri, di Alice Festa e di Fabrizio D'Amato, per dare concretezza e fattualità al progetto. Ciò che ne è scaturito è una pedana sovrelevata nella sala del Pisanello, finita da un rivestimento di bambù, a coprire l'intera superficie della sala, salvo una tasca nell'area del camino, lasciato pienamente in vista; il bambù è tanto scelta estetica quanto funzionale, per la sua elevata termotrasparenza.

- La sala viene quindi a trovarsi in quota con l'attiguo appartamento di Guastalla, come in origine, mentre la sala dei Papi serve tanto da raccordo, con scale e rampe di collegamento tra le diverse quote degli ambienti limitrofi, quanto da luogo di racconto della scoperta del ciclo pisanelliano: alla grande sinopia della *mêlée*, si aggiungono altre sinopie e strappi del ciclo arturiano, foto storiche della sua scoperta e persino un rullo in legno di sorprendenti dimensioni, adoperato per gli strappi negli anni sessanta.

- L'illuminazione è stata risolta facendo scendere le luci dal soffitto e concentrandole sulle porzioni di parete rivestite dalle pitture di Pisanello; il raccordo tra i pannelli e la pavimentazione rimane irrisolto. Il riallestimento della sala ha carattere duraturo, svincolato dalla durata dell'esposizione, per quanto facilmente rimovibile (se necessario) poiché semplicemente sovrapposto all'esistente. Con questo intervento, ho la speranza di aver offerto al visitatore e allo studioso un approccio filologicamente corretto e una miglior fruizione dello straordinario ciclo mantovano, che la tenacia di Paccagnini riportò alla luce mezzo secolo fa.

- Nelle pagine a seguire, due interventi inquadrano la produzione artistica nella Mantova di primo Quattrocento – Giulia Marocchi per l'architettura, la pittura e la miniatura, Laura Cavazzini per la scultura –, seguiti da un resoconto critico della scoperta del ciclo, a firma di Monica Molteni, e da un quadro degli studi sul ciclo mantovano nei cinquant'anni dalla sua scoperta, di Michela Zurla. Andrea De Marchi affronta quindi il cuore dell'esposizione, ossia il ciclo arturiano, mentre Tiziana Franco analizza nel dettaglio le due principali imprese veronesi. Vincenzo Gheroldi e Sara Marazzani presentano i risultati di una campagna di studio sulla tecnica esecutiva del ciclo mantovano e sul suo stato di finitura, mentre Giulia Zaccariotto affronta la produzione



medagliistica del nostro artista.

- La cronologia del ciclo indicata in queste pagine è compresa tra il 1430 e il 1433, o subito prima o subito dopo il soggiorno romano, comunque prevedendo che la sala mantovana sia stata approntata in vista della venuta dell'imperatore Sigismondo di Lussemburgo.
- Il 6 maggio 1432 l'imperatore, a Parma, concedeva a Gianfrancesco il titolo di marchese, da trasmettere per via ereditaria, rinnovando poi la concessione il 22 settembre 1433, con una cerimonia tenutasi in piazza San Pietro (oggi piazza Sordello). Se fu in questo intervallo di tempo che si decise di decorare la sala, pur non potendo facilmente immaginare la velocità di esecuzione da parte di Pisanello e dei suoi collaboratori, sembra difficile pensare che Gianfrancesco si aspettasse ragionevolmente di vedere compiuta in così poco tempo una decorazione di oltre 300 metri quadrati. Non si può escludere che all'evento si alluda nel ciclo, dato che, come attesta una cronaca dell'epoca, l'imperatore "donò le insegne del marchesato al signore Giovanni Francesco e fece cavalieri tre suoi figlioli, cioè Lodovico, Carolo et Alessandro"⁴⁰.
- La cronologia del ciclo rimane dunque il suo aspetto più enigmatico, in mancanza di puntuali fonti d'archivio o anche solo di copie o derivazioni che ci offrano termini di riferimento. Venute meno le ipotesi "estreme" di Paccagnini, agli inoltrati anni quaranta, e quella di Boskovits agli anni venti, De Marchi in queste pagine sostiene con validi argomenti una datazione prima del 1433. Va detto che la decorazione è priva di riferimenti araldici al marchesato: le aquile imperiali che dal 1433 arricchirono lo stemma gonzaghese. Sembra poco probabile che un ciclo di tale respiro non celebrasse un traguardo tanto importante, ma va detto che le ampie lacune non consentono di escludere che l'elemento araldico fosse in qualche brano mai realizzato o perduto.
- Una data più tarda non è comunque, forse, da accantonare definitivamente. L'impresa delle Esse, presente nel fregio, offre un controverso termine legato alla concessione avvenuta nel 1436 a Gianfrancesco. Nel 1440 Pisanello era impiegato a Marmirolo e può sembrare curioso che la sala mantovana fosse trascurata, ma l'artista poteva gestire più progetti contemporaneamente: si pensi al Mantegna al lavoro per un decennio nella Camera degli Sposi, ma non solo lì.
- Concorrono alla definizione della data dei murali

- di Pisanello la composizione, i ritratti, le scritte, e si vorrebbe sposare questi elementi con le fonti d'archivio e con le vicende storiche, per trovare una coerenza complessiva. L'organizzazione dello spazio sulle pareti mantovane è stata ritenuta arcaica. Non ne sono persuaso. La scena del *Torneo* è concepita con una concentrazione di figure che dagli angoli procedono frontalmente, dispiegandosi, come un drappo non troppo teso, di profilo al centro; e tra la parte alta e la parte bassa delle pareti le dimensioni delle figure sono lievemente scalate. La composizione è paragonabile a quella della londinese *Visione di sant'Eustachio* e tutto sommato al *San Giorgio* veronese. Rispetto a quest'ultimo, in particolare, la differenza sostanziale sta nel punto di vista prefissato a Verona e dinamico a Mantova, ma in entrambi i casi l'orizzonte è altissimo e assiepatto di edifici. Medesima la cura nelle architetture, tracciate a Mantova da linee assonometriche e curate nel minimo dettaglio, che chiudono in alto il cielo, medesimo l'impiego di figure che solcano lo spazio in profondità: il cavaliere nano che sulla destra incede frontalmente a Verona è analogo al presunto Gianfrancesco nel *Torneo*. Trai due murali veronesi, San Fermo e Sant'Anastasia, continuo a pensare che il nostro ciclo sia assai più prossimo al secondo che al primo e che, anzi, mostri persino maggior sicurezza nella resa anatomica, maggior varietà di pose, maggior complessità di scorci. Un'architettura nella sinopia rossa mostra anche un accenno di fregio classico.
- Tra la sinopia del *Torneo* e le pitture, il pittore ha deciso, forse su richiesta del committente, di alzare o togliere gli elmi ad alcuni cavalieri e mostrarci i ritratti di coloro che stanno entrando in scena. È stato riconosciuto Niccolò d'Este, per altri sarebbe Lionello e forse la seconda ipotesi è più credibile: la sua presenza potrebbe essere legata al matrimonio con Margherita Gonzaga, avvenuto nel 1435?
 - La gotica allungata delle scritte nere sulle sinopie rosse potrebbe suggerire una cronologia alta, ma una grafia simile si riscontra in registri di curia del 1441-1442⁴¹ e si tratta forse di una scelta coerente al soggetto dipinto, supponendo che Pisanello fosse in grado di calibrare grafie diverse in base al contesto: la capitale classica nelle medaglie, una gotica per i soggetti arturiani. Si può anche ricordare la perdurante fortuna del genere cavalleresco a Mantova, dalla biblioteca trecentesca⁴²,

(fig. 8)
Edificio di origine
tardogotica, prospetto est

(fig. 9)
Due colonne a sostegno
della scala lapidea, al piano
terreno della Corte Vecchia,
in adiacenza alla sala
sottostante quella del Pisanello

fino alle tarde vicende dei *romances* spagnoli, che vedono il *Marques de Mantua* agire nella trama delle imprese di Baldovino, paladino dell'epoca di Carlo Magno⁴³.

- Non offrono un appiglio determinante neppure le vicende storiche e politiche di Gianfrancesco. Dal 1425 il Mantovano fu gravato da continue guerre, nel perdurare dell'alleanza con Venezia; la giravolta politica avvenne nel 1438, stipulando un trattato di pace decennale con Filippo Maria Visconti, ma non cambiò lo scenario nell'immediato e il primo periodo di pace duratura iniziò a novembre 1441. Il 1442 costituisce in ogni caso il termine ultimo per la presenza a Mantova di Pisanello, al quale, il 17 ottobre di quell'anno, fu assegnato domicilio coatto a Venezia, con il divieto di spostarsi a Mantova o a Verona.
- Lasciamoci quindi guidare dai testi che seguono, per cercare di districarci in questa materia complessa e, chissà, forse ancora foriera di sorprese.

Note di chiusura

- 1 Agosti 2018, p. 26, nota 2.
- 2 Paccagnini 1972, p. 73, nota 1, ritiene che il nome della sala dipenda dal fatto che le sue pitture rimasero incompiute.
- 3 Niccolò fu forse ritratto nella Camera degli Sposi (Nosari, Canova 2015, pp. 41-42).
- 4 *Documenti e fonti su Pisanello* 1995, pp. 176-177, doc. 82.
- 5 ASMn, Registros Notarili, anno 1472, c. 472r.
- 6 Carpeggiani, Lorenzoni 1998, p. 276, n. 369.
- 7 Thornton 1992, p. 60.
- 8 Berzagli 1985, p. 47; Berzagli 1997, p. 112.
- 9 Gli strappi discussi in L'Occaso 2011a, pp. 238-239, nn. 276-279, appartengono quindi, con ogni probabilità, a due fasi distinte e non alla sola campagna del 1595.
- 10 Berzagli 1985, p. 55.
- 11 Si corregge la traduzione proposta da Schizzerotto 1981, p. 147; Berzagli 1985, p. 47.
- 12 Berzagli 1985, p. 47.
- 13 ASMn, Scalcheria, b. 52.
- 14 Si riprende, correggendolo, quanto scritto in L'Occaso 2002, pp. 144-145.
- 15 Carpeggiani 1994, in part. p. 44.
- 16 Berzagli 1985, pp. 47-52; Carpeggiani 1994, p. 43.
- 17 L'Occaso 2005a, pp. 339-340.
- 18 Cicinelli 1994-1995, p. 58.
- 19 Castrichini 2019, pp. 94-95.
- 20 Signorini 1985, pp. 186-190.
- 21 Sulla chiesa: L'Occaso 2018 (con bibliografia).
- 22 L'Occaso 2005a, p. 340.
- 23 ASMn, Archivio Gonzaga, rispettivamente b. 396, c. 259v e b. 323, c. 6 (27 novembre 1401); cfr. L'Occaso 2002, pp. 153 e 160. Per Isidoro di Kiev: Signorini 2003, pp. 363-364.
- 24 De Marchi 2013, p. 448.
- 25 Rodella 2003, p. 31.
- 26 Rodella 2003, p. 32.
- 27 Paccagnini 1972, p. 11; Rodella 2003, p. 37.
- 28 Rodella 2003, p. 37.
- 29 ASMn, Archivio Gonzaga, b. 328, c. 77 (1365: "intra palacium habitationis infrascripti magnifici domini Guidonis de Gonzaga videlicet sub lodia glorie posita in civitate Mantue in contrata listarum Sancti Alexandri"); lvi, Archivio Gonzaga, b. 322, 16 giugno 1386; lvi, Registros notarili, anno 1422, c. 49 ("in broylo sito intra palatia residencie magnifici et excelsi domini domini infrascripti iuxta lodiam cesaream in contrata Acquille").
- 30 Cfr. L'Occaso 2005a, pp. 337-338; L'Occaso 2021a, pp. 103-104.
- 31 L'Occaso 2005a, pp. 337-339. Un documento del 1442 ricorda la loggia come contigua all'appartamento di Paola Malatesta (L'Occaso 2005a, p. 339; ASMn, Registros notarili, anno 1442, c. 354: "in camera contigua lodie Cesaris a latere illustrissime domine marchionisse") e uno del 1447 è redatto "in curtilli ante lobiam Cesaris positam in curia et palatio residentie": Davari 1903, p. 39 nota 1.
- 32 L'Occaso 2005a, p. 328. Sul prato degli struzzi: L'Occaso 2022, p. 22.
- 33 Davari 1903, p. 40.
- 34 *Poemetti* 1941. Il testo include versi dedicati alle storie di Alessandro Magno e alla guerra di Troia.
- 35 Ricordo, per inciso, che una *Farsaglia* fu copiata e forse miniata da Raffaello Buti da Pistoia nel 1456, in un codice manoscritto realizzato per il marchese Ludovico, oggi presso la Biblioteca Trivulziana di Milano (ms. Triv. 692).

- 36 L'Occaso 2005a, p. 338.
- 37 Paccagnini 1972, p. 11.
- 38 L'Occaso 2021a, p. 100.
- 39 Cfr. Paccagnini 1972, p. 16.
- 40 *Cronaca di Mantova* ed. 2020, II, p. 194, nota 631.
- 41 Bellù 1987, p. 130.
- 42 Sulla questione, si veda anche Canova 2019, pp. 40-41.
- 43 L'Occaso 2010, p. 162.

PISANELLO. IL TUMULTO DEL MONDO.

MANTOVA,
PALAZZO DUCALE
7 OTTOBRE 2022 –
8 GENNAIO 2023

Percorso mostra

SALA DEI PAPI

Pisanello. Il tumulto del mondo

La mostra dedicata a Pisanello cade a 50 anni dall'esposizione curata da Giovanni Paccagnini, con la quale fu presentata una delle più importanti acquisizioni nel campo della storia dell'arte nel XX secolo: la scoperta, nelle sale di Palazzo Ducale di Mantova, del ciclo di soggetto cavalleresco dipinto da Antonio Pisano, detto il Pisanello. Disegni (soprattutto dal Musée du Louvre di Parigi) e medaglie celebrative dei Gonzaga, di mano di Pisanello, sono oggi esposti in relazione diretta con il ciclo della sala che dal pittore stesso prese il nome. Una preziosa selezione di opere, di Pisanello e di altri artisti a lui coevi, è presentata nell'appartamento di Santa Croce al pian terreno. Qui si possono ammirare anche due celebri tavole del pittore non strettamente legate al ciclo arturiano: *la Madonna col Bambino e i santi Antonio e Giorgio* della National Gallery di Londra, e *la Madonna della Quaglia* del Museo di Castelvecchio di Verona.

SALA DEI PAPI

La scoperta del ciclo cavalleresco di Pisanello

In questa sala, detta "dei Papi", sono esposti alcuni strappi del ciclo cavalleresco realizzato da Pisanello nel grande ambiente attiguo, noto appunto come "sala del Pisanello". I dipinti murali di mano dell'artista, occultati da intonaci sovrapposti, furono riportati in luce dal soprintendente Giovanni Paccagnini negli anni sessanta del secolo scorso e presentati al pubblico nel 1972. Fino ad allora erano note tre lettere del 1480 che riferivano del crollo parziale del soffitto in legno nella "sala del Pisanello". In mancanza di ulteriori notizie documentarie, la sala, che la critica credeva fosse in Castello, era considerata perduta a seguito delle trasformazioni architettoniche subite dal maniero. Fu merito di Paccagnini indirizzare, invece, le ricerche dell'ambiente in Corte Vecchia, dove erano già emersi lacerti pittorici tre-quattrocenteschi. La sala che rivelò la presenza delle preziose pitture era denominata fin dal Settecento "dei Duchi" o "dei Principi", poiché decorata da un fregio continuo con ritratti dei Gonzaga.

3.2 – SALA DEI PAPI

Lo strappo dei dipinti murali

La sala del Pisanello presentava una decorazione murale del 1701 con i ritratti dei Gonzaga, ripresa a inizio Ottocento, quando fu anche posto in opera un soffitto in canniccio più basso rispetto all'originale. Le indagini di Paccagnini si concentrarono nella soffitta, dove riemerse, sul muro verso la sala dei Papi, un motivo continuo a nastri e fiori su fondo scuro: il fregio araldico nella parte superiore del *Torneo*, che fu la prima scena del ciclo a essere interamente svelata. I ritratti settecenteschi furono oggetto di strappo, una complessa tecnica di rimozione dei dipinti murali che consente di asportarli e applicarli su tela. I dipinti pisanelliani che così emersero – tanto le superfici finite quanto i disegni preparatori (o *sinopie*) – furono anch'essi strappati mediante l'uso di grandi rulli e ricomposti su supporti rigidi, per trovare infine l'attuale collocazione nel corso degli anni novanta. Sul pannello di dimensioni maggiori presente in questa sala è riportato il disegno preparatorio (sinopia) della scena del *Torneo*.

SALA DEI PAPI

La scoperta del ciclo e le operazioni di strappo attraverso le immagini

Una selezione di fotografie custodite presso l'archivio fotografico del Museo di Palazzo Ducale permette di ricostruire le fasi di esplorazione delle pareti della sala del Pisanello e di focalizzare i momenti più significativi delle operazioni tecniche adottate per rimuovere i dipinti dalle pareti ed esporli successivamente su grandi pannelli mobili.

PISANELLO. IL TUMULTO DEL MONDO.

MANTOVA,
PALAZZO DUCALE
7 OTTOBRE 2022 –
8 GENNAIO 2023

SALA DEL PISANELLO

Intorno al ciclo di Palazzo Ducale

La selezione di disegni qui esposta testimonia la feconda attività di Pisanello nel campo della grafica. Due fogli del Musée du Louvre sono legati direttamente al ciclo cavalleresco di Palazzo Ducale: uno è lo studio per il volto di un trombettiere del *Torneo* (inv. 2300), l'altro mostra una figura femminile, vicina al gruppo delle dame affacciate al palco (inv. 2275). Almeno due disegni (Biblioteca Ambrosiana e Fondation Custodia) testimoniano la resa attenta di dettagli dell'abbigliamento contemporaneo. Un foglio del Louvre rivela l'interesse del pittore per il paesaggio (inv. 2280), suggerendo interessanti parallelismi con lo sfondo della sinopia rossa con cavalieri erranti; un altro ci mostra la sua abilità come ritrattista (inv. 2339), dote che emerge anche nelle medaglie di Gianfrancesco, Ludovico e Cecilia Gonzaga e di Filippo Maria Visconti. Queste, ispirate alla tradizione delle monete romane, celebrano i personaggi ritratti rievocandone l'effigie, nel diritto, ed esaltandone le virtù nel rovescio. Nel caso delle figure maschili, le doti militari sono richiamate dalle rappresentazioni di cavalieri, simili a quelli visibili sulle pareti della sala.

SALA DEL PISANELLO

La sala del Pisanello: le imprese di Bohort

Pisanello fu incaricato da Gianfrancesco Gonzaga di decorare questa grande sala al piano nobile di un edificio retrostante il Palazzo del Capitano, raffigurando un episodio tratto dal *Lancelot du Lac*, uno dei romanzi francesi che narrano le gesta dei cavalieri di Re Artù. Sulla parete corta completata con colori e foglie d'oro, il pittore dipinse il torneo che si svolse presso la corte del re Brangoire, dal quale emerse vincitore Bohort, cugino di Lancillotto. Sulle pareti del camino e verso l'appartamento di Guastalla, la storia prosegue in senso antiorario con le imprese che i cavalieri – riconoscibili dalle iscrizioni in caratteri gotici – offrono in voto a Claire, la figlia del re. Questa seconda parte della narrazione è tracciata come un disegno di colore rosso (sinopia). Non è nota la datazione delle pitture: una delle ipotesi più accreditate è che Pisanello abbia iniziato i lavori intorno al 1430 e che abbia completato la parte a sinopia in previsione della visita a Mantova dell'imperatore Sigismondo di Lussemburgo nel settembre del 1433.

SALA DEL PISANELLO

La sala del Pisanello: materiali e tecniche esecutive

Le scene che compongono il ciclo presentano gradi di finitura diversi. Sulle pareti del camino e verso l'appartamento di Guastalla, si sviluppa la sinopia: un disegno preparatorio in terra rossa (con alcuni dettagli in nero), non completato dalle successive fasi di lavoro. Il *Torneo* e le due porzioni sulle pareti adiacenti, invece, mostrano stadi di realizzazione più avanzati: in queste aree si osservano zone portate a compimento, in cui è possibile notare finiture di colori a secco (il verde, l'azzurro, il rosso), lamine dorate decorate a punzone e persino inserti in cera, di fianco a parti rimaste allo stadio di progetto, caratterizzate da un disegno in terra verde su fondo bianco. L'aspetto prezioso dell'opera – evidente nell'ampio uso dell'oro e nella finezza esecutiva di dettaglio – suggerisce, nell'effetto generale, un pregiato arazzo o un gigantesco dipinto su tavola. Le vicende storiche ne hanno, tuttavia, irrimediabilmente compromesso la conservazione, portando alla perdita di finiture e dettagli.

PISANELLO. IL TUMULTO DEL MONDO.

MANTOVA,
PALAZZO DUCALE
7 OTTOBRE 2022 –
8 GENNAIO 2023

LOGGIA APPARTAMENTO VEDOVILE ISABELLA D'ESTE

Le arti a Mantova al tempo di Pisanello

In alcune sale dell'appartamento vedovile di Isabella d'Este in Santa Croce, accanto alle imprese della Marchesa, si conservano fregi ad affresco con motivi araldici risalenti ai primi anni venti del Quattrocento, quando le stanze erano abitate da Paola Malatesta, moglie di Gianfrancesco Gonzaga: nella sala delle Calendule la decorazione murale tardogotica trova affinità compositive e iconografiche nei tre disegni del Pisanello selezionati. La sezione espositiva ospita, inoltre, due celebri tavole dell'artista appartenenti a momenti distinti della sua carriera, utili a inquadrare il ventennio 1422 - 1442 circa, che vide il pittore in rapporto con la corte di Mantova. In questi decenni, Venezia, Verona e Milano furono i principali poli d'attrazione politica e culturale dei Gonzaga: a inizio secolo, il grandioso cantiere della cattedrale di San Pietro fu affidato ai veneziani Dalle Masegne, negli anni a seguire il vivace intreccio di presenze registrate in città contempla – oltre all'astro Pisanello – il raffinato pittore Stefano, detto "da Verona".

SALA DELLE CALENDULE

I disegni di Pisanello

I tre disegni provenienti dal Louvre, qui esposti, si datano ai primi anni trenta del Quattrocento e sono stati ricondotti dalla critica all'attività mantovana di Pisanello. Nel primo (inv. 2276), la sequenza di aperture bifore sormontate da eleganti guglie fiorite richiama i fregi ad affresco della sala delle Calendule e di due camerini dell'appartamento di Paola Malatesta, suggerendo una possibile progettazione degli stessi da parte di Pisanello, che nel 1422 abitava a Mantova. Gli altri due disegni mostrano stemmi e imprese gonzaghesche, ma anche l'abbozzo per una *Madonna dell'Umiltà*, alcune figure maschili abbigliate alla moda del tempo e un motivo decorativo ad anelli intrecciati.

SALA DELLE CALENDULE

Pittura e miniatura: protagonisti e tendenze

La diffusione in territorio mantovano della cultura pittorica veneziana – segnata dall'esperienza di Gentile da Fabriano – troverebbe testimonianza nella tavola qui esposta di Nicolò di Pietro, *San Benedetto tentato nel deserto presso Subiaco*, originariamente parte di un polittico di possibile destinazione mantovana. *L'Adorazione dei Magi*, dalla Pinacoteca di Brera, e il frammento di affresco raffigurante la *Madonna con il Bambino e un devoto*, dal Museo di Castelvecchio di Verona, mostrano, invece, lo stile maturo di un artista di formazione lombarda – Stefano di Jean d'Arbois (o di Giovanni), detto Stefano da Verona – documentato a Mantova alla fine del Trecento e ancora nel corso del XV secolo, quando dipinse alcuni affreschi in San Francesco, in parte ancora esistenti. Di cultura lombarda sono le preziose miniature del pavese Giovanni Belbello contenute nel *Messale* appartenuto a Barbara di Brandeburgo, opera emblematica del passaggio di gusto dal Tardogotico al Rinascimento, avvenuto intorno alla metà del Quattrocento.

SALA IMPERIALE

La scultura tardogotica a Mantova

Una delle imprese più significative della Mantova tardogotica fu il rinnovamento dei prospetti della cattedrale di San Pietro, incarico per il quale furono chiamati due tra i più importanti scultori attivi nell'Italia del nord, i fratelli Jacobello e Pierpaolo Dalle Masegne da Venezia. I lavori presero avvio già nel 1395 e nel 1401 fu commissionata una serie di sculture a decorazione della facciata e del fianco dell'edificio. Il duomo fu poi molto rimaneggiato nei secoli successivi, ma il suo aspetto tardogotico è restituito dal dipinto *La cacciata dei Bonacolsi* di Domenico Morone (1494), visibile in museo. Le due sculture qui esposte, attribuite a Filippo di Domenico, collaboratore dei Dalle Masegne, erano originariamente collocate in uno dei tabernacoli della facciata (*San Giorgio*) e nel portale sul fianco destro (*Madonna con il Bambino*). Nella sala è inoltre esposto un *Cristo in pietà* in terracotta realizzato da Michele da Firenze, un maestro attivo in area emiliana e veneta e anche nel Mantovano.

PISANELLO. IL TUMULTO DEL MONDO.

MANTOVA,
PALAZZO DUCALE
7 OTTOBRE 2022 –
8 GENNAIO 2023

CAMERINO 1

La Madonna della quaglia

Il dipinto è ritenuto, da gran parte della critica, opera di Pisanello realizzata attorno al 1420. La tavola deve la propria denominazione alla presenza di una quaglia, raro simbolo eucaristico, accoccolata ai piedi della Madonna. L'iconografia dell'opera ruota attorno al tema della maternità immacolata di Maria e della prefigurazione della Passione del Figlio. Seduta in atteggiamento di umile maestà su un manto erboso punteggiato di rose, garofani e viole, sullo sfondo di un cielo dorato che trasfigura l'ambientazione in immagine del Paradiso, la Madonna avvolge tra le braccia un Bambino che appare intimorito dai volatili presenti sulla scena: oltre alla quaglia, alcuni cardellini, simboli del destino di Passione. Raffinatissima è la resa dei dettagli e precisa la descrizione degli elementi vegetali e degli animali, indagati con appassionata attenzione naturalistica; l'uso abbondante dell'oro, lavorato a missione e a pastiglia, conferma la destinazione esclusiva della tavola, probabilmente nata per la devozione privata.

CAMERINO 2

La Madonna con il Bambino in gloria e i santi Antonio abate e Giorgio

Il dipinto, databile al 1440 circa, è l'unica tavola firmata da Pisanello: in basso al centro, lettere che sembrano fogliame formano infatti le parole "pisanus pi[nxit]". Sullo sfondo di una fitta foresta si stagliano le figure dei santi Antonio abate, accompagnato dagli attributi del bastone, della campanella e del cinghiale (in luogo del più consueto maiale), e Giorgio, vestito di un'armatura da torneo e con un elegante cappello piumato a tesa larga: ai suoi piedi è un drago, simbolo del demonio, mentre due cavalli, riccamente bardati, spuntano alle sue spalle. Il cielo è dominato dall'immagine della Madonna con il Bambino entro una nube dorata, la cui fine astrazione contribuisce a caricare la scena di attesa e mistero. Per questo dipinto la critica propone per lo più una destinazione mantovana o ferrarese. Giunta alla National Gallery di Londra nel 1867, da allora la tavola non è mai stata esposta in Italia.

LOGGIA APPARTAMENTO VEDOVILE ISABELLA D'ESTE

Il Cristo morto di Jacopino da Tradate

Il *Cristo morto* della chiesa di San Francesco a Casalmaggiore (Cremona) era con ogni probabilità inserito all'interno di una più ampia composizione raffigurante un Compianto. L'opera si contraddistingue per la raffinata resa di dettagli come i capelli fluenti, la barba o il sangue che esce dal costato. Il marmo è attribuito allo scultore Jacopino da Tradate, il quale fu a lungo attivo nel cantiere del Duomo di Milano. Egli tuttavia dovette operare anche a Mantova – gli è riferita la Madonna della Misericordia in via Scarsellini 15 – e qui trovò sepoltura, in Sant'Agnese. Suo figlio Samuele fu pittore e amico di Andrea Mantegna.

PISANELLO. IL TUMULTO DEL MONDO.

MANTOVA,
PALAZZO DUCALE
7 OTTOBRE 2022 –
8 GENNAIO 2023

Elenco delle opere in mostra

Antonio di Puccio detto Pisanello

(Pisa o Verona, entro il 1394 –
Roma?, 1455)

**Madonna con il Bambino,
detta Madonna della Quaglia**
1420 circa

Tempera su tavola,
54 × 32 cm
Verona, Museo
di Castelvecchio
Inv. 164-1B90

Antonio di Puccio detto Pisanello

(Pisa o Verona, entro il 1394 –
Roma?, 1455)

Testa di donna
1430-1435

Dipinto murale staccato,
24 × 17 cm
Roma, VIVE - Vittoriano
e Palazzo Venezia
Inv. PV 4217

Antonio di Puccio detto Pisanello

(Pisa o Verona,
entro il 1394 – Roma?, 1455)

**La Madonna con il Bambino
in gloria e i santi Antonio
abate e Giorgio**
1440 circa

Tempera su tavola di
pioppo, 48,5 × 31 cm
Londra, The National
Gallery
Inv. 776

Antonio di Puccio detto Pisanello

(Pisa o Verona,
entro il 1394 – Roma?, 1455)

**Donna affacciata a un
parapetto traforato, base
foliata e due studi di abiti
maschili**
Prima del 1433

Penna e inchiostro bruno,
acquerellature a inchiostro
grigio su carta,
248 × 176 mm
Parigi, Musée du Louvre,
département des Arts
graphiques
Inv. 2275

Antonio di Puccio detto Pisanello

(Pisa o Verona,
entro il 1394 – Roma?, 1455)

**Studi di una gamba, un anello,
una corona, un uomo in abiti
contemporanei, un emblema
con un cane, fiori**
Prima del 1433

Penna e inchiostro bruno
su carta,
280 × 200 mm
Parigi, Musée du Louvre,
département des Arts
graphiques
Inv. 2277

Antonio di Puccio detto Pisanello

(Pisa o Verona,
entro il 1394 – Roma?, 1455)

**Studi di una Madonna
dell'Umiltà, stemma
gonzaghesco, due uomini,
motivi decorativi**
Prima del 1433

Penna e inchiostro bruno,
matita nera su carta, 277 ×
195 mm
Parigi, Musée du Louvre,
département des Arts
graphiques
Inv. 2278

Antonio di Puccio detto Pisanello

(Pisa o Verona,
entro il 1394 – Roma?, 1455)

**Studi di quattro teste
maschili, un'ancona,
un cavallo**
Prima del 1433

Penna e inchiostro bruno,
tracce di matita rossa,
su carta, 271 × 205 mm
Parigi, Musée du Louvre,
département des Arts
graphiques
Inv. 2300

Bottega di Antonio di Puccio detto Pisanello **Studi di figure in abiti contemporanei, un cavaliere seduto su una roccia, un drago**

1433 circa
Punta metallica e penna
su pergamena,
194 × 175 mm
Milano, Biblioteca
Ambrosiana
Inv. F. 214 inf. 5

Antonio di Puccio detto Pisanello

(Pisa o Verona,
entro il 1394 – Roma?, 1455)

**Profilo dell'imperatore
Sigismondo di Lussemburgo**
1432-1433

Matita nera, penna
e inchiostro bruno
su carta, 333 × 211 mm
Parigi, Musée du Louvre,
département des Arts
graphiques
Inv. 2339

Antonio di Puccio detto Pisanello

(Pisa o Verona,
entro il 1394 – Roma?, 1455)

**Studi vari: una loggia, il
ritratto di Niccolò III d'Este**
1432-1435

Punta metallica e penna
su carta, 210 × 145 mm
Parigi, Musée du Louvre,
département des Arts
graphiques
Inv. 2276

Antonio di Puccio detto Pisanello

(Pisa o Verona,
entro il 1394 – Roma?, 1455)

**Studi di un'architettura
in scorcio, ritratti di
Gianfrancesco Gonzaga
e Niccolò III d'Este, Faustina**
1435 circa

Penna e inchiostro bruno,
tracce di matita nera,
250 × 180 mm
Parigi, Musée du Louvre,
département des Arts
graphiques
RF 519

Antonio di Puccio detto Pisanello

(Pisa o Verona,
entro il 1394 – Roma?, 1455)

**Cavaliere estense come
falcoiere**
1440 circa

Penna e acquerellature
brune, rosse e blu su
traccia a matita nera,
dorature a missione,
carta tinta ocrea
controfondata,
226 × 173 mm
Parigi, Fondation Custodia,
collection Frits Lugt
Inv. 6164 (JBS 203)

Antonio di Puccio detto Pisanello

(Pisa o Verona,
entro il 1394 – Roma?, 1455)

**Chiese gotiche e città
in un paesaggio montuoso**
Quarto o quinto decennio
del XV secolo

Penna e inchiostro
bruno su carta preparata
rossa, 195 × 267 mm
Parigi, Musée du Louvre,
département des Arts
graphiques
Inv. 2280

Antonio di Puccio detto Pisanello

(Pisa o Verona,
entro il 1394 – Roma?, 1455)

**Gianfrancesco Gonzaga /
Il marchese a cavallo**
1445-1447

Bronzo, fusione, bordo
irregolare, Ø 99 mm
Milano, Castello Sforzesco,
Gabinetto Numismatico
e Medagliere
Inv. M.O.9.1414

Antonio di Puccio detto Pisanello

(Pisa o Verona,
entro il 1394 – Roma?, 1455)

**Ludovico II Gonzaga /
Il marchese a cavallo**
Dopo il 18 gennaio 1447

Bronzo, fusione,
Ø 102 mm
Brescia, Pinacoteca Tosio
Martinengo
Inv. Rizzini n. 10

PISANELLO. IL TUMULTO DEL MONDO.

MANTOVA,
PALAZZO DUCALE
7 OTTOBRE 2022 –
8 GENNAIO 2023

**Antonio di Puccio
detto Pisanello**
(Pisa o Verona,
entro il 1394 – Roma?, 1455)
**Cecilia Gonzaga /
Fanciulla con liocorno**
1447
Bronzo, fusione,
Ø 87 mm
Milano, Castello Sforzesco,
Gabinetto Numismatico
e Medagliere
Inv. M.O.9.556

**Antonio di Puccio
detto Pisanello**
(Pisa o Verona, entro il 1394 –
Roma?, 1455)
**Filippo Maria Visconti /
Visconti in armi con scudieri**
Dopo il 20 novembre 1441
Bronzo, fusione,
esemplare forato, Ø 101
mm
Milano, Castello Sforzesco,
Gabinetto Numismatico
e Medagliere
Inv. M.O.9.1434

**Artista cremonese
Madonna del latte**
1410-1420 circa
Affresco strappato e
montato su supporto in
alluminio, 99,8 × 79,9 cm
Mantova, Museo
di Palazzo Ducale
Inv. generale 11515
(proprietà del Comune
di Mantova)

Nicolò di Pietro
(Venezia, documentato
dal 1394 – Venezia?,
entro il 1427)
**San Benedetto tentato
nel deserto presso Subiaco**
1415-1420 circa
Tempera su tavola,
109,4 × 65,4 cm
Milano, Museo Poldi
Pezzoli
Inv. 1573

**Stefano di Giovanni
da Verona**
(Francia o Lombardia,
1375 circa – Verona?,
dopo il 1438)
Adorazione dei Magi
1435-1438 (?)
Tempera su tavola,
72 × 47 cm
Milano, Pinacoteca di
Brera
Inv. 349

**Stefano di Giovanni
da Verona (attribuito a)**
(Francia o Lombardia,
1375 circa – Verona?,
dopo il 1438)
**Madonna con il Bambino
e un devoto**
Dopo il 1436
Pittura murale staccata,
123 × 107 cm
Verona, Museo di
Castelvecchio
Inv. 4663-1B1087

**Filippo di Domenico
da Venezia**
(notizie dal 1394 al 1423)
San Giorgio
1401-1410 circa
Pietra d'Istria,
124 × 48 × 35 cm
(h 121 cm la sola figura)

**Filippo di Domenico
da Venezia**
(notizie dal 1394 al 1423)
Madonna con il Bambino
1401-1410 circa
Marmo,
120 × 40 × 30 cm
(h 108 cm la sola figura
della Vergine)
Villa Saviola (Mantova),
chiesa di San Michele
Arcangelo
Mantova, Museo
Diocesano Francesco
Gonzaga
Inv. 418

Jacopino da Tradate
(Milano, documentato
dal 1401 al 1425
– morto a Mantova)
Cristo morto
1430-1440 circa
Marmo di Candoglia,
183 × 76,2 × 28 cm
Casalmaggiore (Cremona),
chiesa di San Francesco

**Michele di Niccolò
da Firenze, detto
Michele dello Scalcagna**
(Firenze, 1385 circa
– Firenze?, entro il 1457)
Cristo in pietà
1438-1443 circa
Terracotta già policroma,
88 × 33,5 × 22 cm
Mantova, Museo
Diocesano Francesco
Gonzaga
Inv. 1216

Giovanni Belbello da Pavia
(notizie dal 1442 al 1462)
**Girolamo Corradi
da Cremona**
(notizie dal 1443 al 1483)
**Miniatore mantovano?
Messale**
1442-1465
Tempera su pergamena
con dorature,
395 × 262 mm
Mantova, Archivio Storico
Diocesano
Inv. 523

PISANELLO. IL TUMULTO DEL MONDO.

MANTOVA,
PALAZZO DUCALE
7 OTTOBRE 2022 –
8 GENNAIO 2023

Selezione immagini per la stampa

Le immagini possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di campagne di comunicazione social, recensioni o segnalazioni giornalistiche in merito alla mostra



Sala del Pisanello
2018 (prima del riallestimento)
© MiC, Palazzo Ducale, Mantova



Antonio di Puccio, detto Pisanello,
Torneo di Cavalieri, 1430-1433
Pittura murale strappata, tecnica mista
Mantova, Palazzo Ducale
Foto di Ghigo Roli per MiC,
Palazzo Ducale di Mantova



Antonio Pisano, detto "Pisanello"
Torneo di Cavalieri, sinopia, 1430-1433
Pittura murale strappata, tecnica mista
Mantova, Palazzo Ducale
Foto di Ghigo Roli per MiC,
Palazzo Ducale di Mantova



Antonio di Puccio, detto Pisanello,
Paesaggio con cavalieri, sinopia, 1430-1433
Pittura murale strappata, affresco
Mantova, Palazzo Ducale
Foto di Ghigo Roli per MiC,
Palazzo Ducale di Mantova

PISANELLO. IL TUMULTO DEL MONDO.

MANTOVA,
PALAZZO DUCALE
7 OTTOBRE 2022 -
8 GENNAIO 2023



Antonio di Puccio, detto Pisanello,
Paesaggio con cavalieri, sinopia, 1430-1433
Pittura murale strappata, tecnica
Mantova, Palazzo Ducale
Foto di Ghigo Roli per MiC,
Palazzo Ducale di Mantova



Antonio di Puccio, detto Pisanello,
Paesaggio con cavalieri e dame, 1430-1433
Pittura murale strappata, tecnica mista
Particolari, ritratti
Mantova, Palazzo Ducale
Foto di Ghigo Roli per MiC,
Palazzo Ducale di Mantova



Antonio di Puccio, detto Pisanello,
Madonna con il Bambino,
detta *Madonna della Quaglia*, 1420 circa,
tempera su tavola, cm 54 × 32
Verona, Museo di Castelvecchio
Archivio Fotografico dei Musei Civici, Verona
Gardaphoto, Salò



Stefano di Giovanni da Verona (attribuito a),
Madonna con il Bambino e un devoto, dopo il 1436
pittura murale staccata, 123 × 107 cm
Verona, Museo di Castelvecchio
Archivio Fotografico dei Musei Civici, Verona
Foto Umberto Tomba, Verona

PISANELLO. IL TUMULTO DEL MONDO.

MANTOVA,
PALAZZO DUCALE
7 OTTOBRE 2022 –
8 GENNAIO 2023



Stefano di Giovanni da Verona,
Adorazione dei magi, 1435-1438 (?)
tempera su tavola, 72 × 47 cm
Milano, Pinacoteca di Brera



Antonio di Puccio, detto Pisanello,
Testa di donna, 1430-1435
Dipinto murale staccato,
24 × 17 cm
Roma, VIVE – Vittoriano e Palazzo Venezia



Antonio di Puccio, detto Pisanello,
Gianfrancesco Gonzaga / Il marchese a cavallo,
1445-1447, bronzo, fusione, diametro 99 mm
Gabinetto Numismatico e Medagliere,
Castello Sforzesco - © Comune di Milano



Antonio di Puccio, detto Pisanello,
Cecilia Gonzaga / Fanciulla con liocorno, 1447
bronzo, fusione, diametro 87 mm
Gabinetto Numismatico e Medagliere,
Castello Sforzesco - © Comune di Milano

PISANELLO. IL TUMULTO DEL MONDO.

MANTOVA,
PALAZZO DUCALE
7 OTTOBRE 2022 –
8 GENNAIO 2023



Bottega di Antonio di Puccio detto Pisanello,
Studi di figure in abiti contemporanei,
un cavaliere seduto su una roccia,
un drago, 1433 circa
punta metallica e penna su pergamena, 194 × 175 mm
Milano Biblioteca Ambrosiana
© Veneranda Biblioteca Ambrosiana/Mondadori
Portfolio/M.Ranzani.



Sala del Pisanello (già Sala dei Principi),
foto 1: 1923 ca
foto 2: ante 1957
Mantova, Palazzo Ducale
© Biblioteca Gino Baratta, Mantova

